

8^{1222·2022}
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIU-
RIDICHE ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani.

**LA POLITICA ESTERA ITALIANA E I DIRITTI UMANI:
ILCASO REGENI**

Relatore: Prof. Marco Mascia

Laureanda: Abir Shalby

Matricola N: 1198357

A.A. 2021-2022

SOMMARIO

Introduzione.....	3
CAPITOLO I: LA POLITICA ESTERA ITALIANA.....	5
1.1 Introduzione alla politica estera italiana.....	5
1.2 Il ruolo dell' Italia nel campo dei diritti umani	11
1.3 Chi sono i difensori dei diritti umani in Italia?	18
CAPITOLO II: IL CASO REGENI	23
2.1. Il caso Regeni, dalla sparizione del corpo al ritrovamento di quest'ultimo	23
2.2. Le prospettive di intervento italiano	29
2.3. La reazione egiziana e le ONG Egiziane sul caso	33
2.4. <i>Amnesty international</i> sul caso Giulio Regeni	39
CAPITOLO III: REAZIONE NAZIONALE ED EUROPEA AL CASO	43
3.1 La reazione Italiana, il caso diplomatico, gli attori statali e non statali coinvolti ...	43
3.2 La stampa italiana ed internazionale sul caso.....	49
3.3 La stampa egiziana sul caso.....	52
Conclusioni:	56
Bibliografia	Errore. Il segnalibro non è definito.

INTRODUZIONE

“guardate quello striscione giallo. Diffidate di chi dice: “non vale la pena”, perché 40 anni fa dissero la stessa cosa anche agli impastato. Diffidate di chi vi dice di lasciar perdere. Non lasciare le persone sole in queste campagne, non è un atto di solidarietà verso di loro, ma verso di noi. Un paese che non chiede verità e giustizia è un paese senza onore, un orrore per tutti noi.” (Beppe Giulietti)

Il caso Regeni è stato da subito preso a cuore dalla maggior parte di tutti noi, un ragazzo giovane, con una grande fame di conoscenza di altre culture e realtà, ucciso barbaramente. Il caso è stato un vero e proprio caso mediatico, che ha messo in bilico i rapporti economici e politici tra due paesi da sempre alleati, l'Italia e l'Egitto. Dal primo momento di questa vicenda ho seguito con molta attenzione il caso Regeni, in quanto originaria dell'Egitto, ho avuto modo anche di confrontare come la notizia è stata vissuta in entrambi i paesi.

Inizialmente, quando il corpo di Giulio non era ancora stato trovato, speravo che non gli fosse successo quello che succede tutti i giorni ai ragazzi egiziani, che spariscono e vengono torturati per un post su Facebook o per un intervento “sbagliato” a qualche conferenza. Speravo che la violazione dei diritti umani a cui gli egiziani assistono quotidianamente non sia stata il mostro che ha divorato questo ragazzo in un silenzio raccapricciante.

Purtroppo, però mi sbagliavo, ed i miei sospetti erano fondati, la vita di Giulio è stata spezzata da un regime paranoico ed autoritario. Da qui nasce il mio interesse nell'approfondire questo tema.

Tuttavia, l'elaborazione e lo sviluppo di questa tesi è stata frutto di un'esperienza personale, di studi, concetti e teorie appresi durante il corso di studi universitario.

Nel primo capitolo ho dato un quadro generale di ciò che è la politica estera italiana e sul ruolo del nostro paese nell'ambito dei diritti umani, in particolare ho analizzato lo stato della politica estera italiana attuale, tenendo anche conto della pandemia in

corso, vi è inoltre una focalizzazione su quest'ultimo aspetto e su come ha influito sui rapporti diplomatici tra i vari paesi.

Nel secondo capitolo vi è una ricostruzione delle varie tappe del caso Regeni, dalla sparizione del corpo fino al ritrovamento di quest'ultimo.

La domanda a cui ho cercato di rispondere in questo capitolo è stata: è stato fatto il possibile per salvare Giulio? Si poteva fare di più? I diplomatici presenti nel territorio egiziano in quel periodo hanno preso posizione sul caso? Sono stati limitati i rapporti affinché si giungesse alla verità sul caso? O l'Italia si è affidata ad un regime evidentemente poco limpido su molti aspetti della sua politica, in particolare sul tema dei diritti umani, ed a proposito di questi, le ONG egiziane si sono espresse sul caso?

A questo proposito vi è un'analisi della reazione egiziana al caso, ricordando che il rapporto tra i due paesi non è solido solo per gli aspetti economici, ma anche per il flusso migratorio di persone egiziane che emigrano in Italia.

Nel terzo ed ultimo capitolo ho analizzato il caso in chiave diplomatica e mediatica, chi sono gli attori che hanno contribuito alla risoluzione di questo caso, e soprattutto, l'Europa, che ruolo ha avuto in questa situazione così delicata che richiedeva un'unione da parte di tutti i paesi europei?

Infine ho avuto modo di fare un'intervista ad una donna egiziana, attivista nell'ambito dei diritti umani in Egitto, e grazie a questo confronto ho riportato come è stata accolta la notizia della sparizione di Giulio da parte degli egiziani, al di là di ogni istituzione e riferimento politico, solo umanamente, perché alla fine di tutto di persone si tratta e in quanto tali, fino all'ultimo momento dobbiamo difendere i diritti umani e la loro difesa imprescindibile.

CAPITOLO I: LA POLITICA ESTERA ITALIANA

1.1 Introduzione alla politica estera italiana

Le politiche estere formano dei “ponti” tra la sfera nazionale e quella internazionale.

La politica estera è una parte della politica complessiva di uno Stato e concorre, interagendo con le politiche estere degli altri stati, con i comportamenti esterni di altri attori politici e con le attività delle organizzazioni internazionali, a formare la politica internazionale.

I principi che articolano la politica estera (in particolare degli Stati) sono:

- la salvaguardia dell'interesse nazionale
- la reciprocità: tipica delle relazioni fra Stati e traduce il principio di eguaglianza fra entità obbligate a coesistere.
- la riservatezza: essendo le relazioni internazionali strategiche per uno Stato, vi è sempre la prassi di condurre la politica estera attraverso strutture che ne garantiscono la tutela.
- la tempestività: in alcuni casi si esige una determinata velocità d'azione garantita dall'adeguamento delle strutture del Sistema Politico¹.

Secondo Merle ci sono cinque principi che rendono la politica estera elitaria e riservata: il primo principio consiste nel fatto che gli affari esteri sono prerogativa del potere esecutivo, il secondo che all'interno dell'esecutivo gli affari esteri si trattano al livello più alto della piramide, nel terzo chi esercita la politica estera deve esercitare un reale potere, il quarto nell'applicazione della politica estera deve essere affidata a specialisti o professionisti di questo campo, l'ultimo principio si basa

¹ Sul punto, in generale, Mammarella, Cacace, *La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri*, Bari, 2010, p. 28 ss. Si vedano inoltre, le osservazioni del Parlamento Europeo, secondo cui il 28 giugno 2016 l'alto rappresentante ha presentato al Consiglio europeo la strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea. La strategia globale dell'UE, con la sua enfasi sulla questione della sicurezza, la sua ambizione in termini di autonomia strategica e il suo approccio alla questione dell'ambiente in Europa, fondato su determinati principi e al contempo pragmatico, segue una filosofia profondamente diversa rispetto alla strategia europea in materia di sicurezza del 2003. La strategia globale dell'UE individua cinque priorità per la politica estera dell'Unione: la sicurezza della nostra Unione; la resilienza degli Stati e della società a est e a sud; un approccio integrato ai conflitti; ordini regionali di cooperazione; governance globale per il XXI secolo. Sul tema, Malovec, Paduraru, *Politica estera: obiettivi, strumenti e risultati conseguiti*, Bruxelles, 2021.

sul fatto che gli affari esteri devono sempre essere trattati sotto il sigillo della segretezza tuttavia, gli obiettivi fondamentali della politica estera possono essere così riassunti: l'Interdipendenza: che consiste nell' autonoma capacità di decisione delle istituzioni governative e mantenimento del controllo politico del paese entro i suoi confini fisici, nella Sicurezza: ovvero la capacità di uno stato di perseguire gli interessi atti a rendere il paese stabile e sicuro, nell' Identità nazionale: insieme dei caratteri culturali e si assicura mediante le ambasciate o appositi istituti presenti su territori esteri, nella Protezione dei cittadini all'estero, nella Cooperazione internazionale (via bilaterale o multilaterale), e nelle Partecipazioni alle organizzazioni internazionali².

Come afferma J.N.Rosenau, “ un comportamento di politica estera è una reazione a stimoli esterni ed interni al contempo, che solo a scopi analitici può essere considerato come “causato” esclusivamente dagli uni o dagli altri.”³

Per “politica estera” s'intende l'insieme di principi, direttive ed obiettivi a cui uno stato si ispira nelle sue relazioni con gli altri stati, avendo come scopo l'aumento della sua potenza e del suo prestigio⁴. Come atti di politica estera quindi vanno considerati, non solo gli strumenti diplomatici bilaterali, le intese verbali e segrete, ma anche tutti quei provvedimenti unilaterali interni⁵.

I caratteri della politica estera non sono uguali per tutti gli stati; se volessimo infatti stabilire i caratteri della politica estera italiana secondo Carlo Giglio, possiamo riassumerli in tre caratteri: autonomia, mondialità e capacità di rapido adeguamento.

Secondo l'autore, il primo carattere è ciò che contraddistingue una potenza grande e forte rispetto ad una piccola e debole. Quanto al carattere della mondialità invece,

² Mammarella, Cacace, *La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri*, cit., p. 29 ss.

³ Così, Rosenau, *pre-Theories of foreign policy*, UpA, 199, p.31 ss.
Mammarella, Cacace, *La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri*, cit., p. 29 ss.

⁵ Mammarella, Cacace, *La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri*, cit., p. 33 ss.

l'Italia è riuscita a rientrare in questo carattere solo dopo la Seconda guerra mondiale, tanto più dopo essersi creata un'identità a livello europeo. Il terzo carattere della politica estera italiana è la capacità di rapido adeguamento, a nuove situazioni, e questo dipende soprattutto dall' ambiente politico interno del paese.⁶

Soffermandoci sulla politica estera italiana attuale, non possiamo non tenere conto del Covid-19, il suo impatto sul quadro interno e internazionale, e il nuovo posizionamento del governo nei confronti dell'Europa sono i dati che maggiormente hanno caratterizzato la politica estera italiana nel 2020. La pandemia si è originata in Cina ed in pochissimo tempo si è diffusa in Europa colpendo per primo il nostro paese⁷.

Il covid-19 ha sconvolto gran parte dei programmi del governo e del sistema delle istituzioni nazionali, i quali hanno dovuto avere a che fare con una emergenza imprevista e di dimensioni del tutto straordinarie.

La pandemia ha avuto al contempo un impatto sulle relazioni internazionali accentuando la crisi già in atto del fenomeno della globalizzazione, dando così vita ad altri fenomeni di fragilità del multilateralismo e di delegittimazione delle istituzioni internazionali, alcune delle quali si sono rivelate non abbastanza adatte a gestire l'emergenza sanitaria. La pandemia ha anche accentuato la sfida economico/ globale fra Usa e Cina ponendo così il rischio che gli altri stati europei, in particolare l'Italia, dovessero prendere le parti di uno dei due, da una parte un partner storico, e dall'altra la potenza emergente che offre eccellenti opportunità come alleato economico. Nel 2020 quindi, Italia si è trovata sottoposta a forti pressioni da parte

⁶ Giglio, *Politica estera italiana*, Padova, 1936 p.19 ss.

⁷ Sull'impatto del Covid-19 in relazione alla politica estera, si vedano le osservazioni di AA.VV, *Emergenza coronavirus e politica estera. L'opinione degli italiani sul governo, l'Europa e la cooperazione internazionale*, Torino, 2020, p. 4 ss., secondo cui, almeno in termini generali, "l'emergenza del coronavirus ha indebolito l'immagine dell'Unione europea tra i cittadini italiani, favorendo un orientamento critico nei confronti dell'Ue non soltanto tra gli elettori di destra, ma anche tra gli elettori di sinistra. Una maggioranza assoluta del campione, trasversale agli elettori di tutti i partiti, ritiene che l'Unione europea abbia fatto troppo poco per sostenere l'Italia nell'emergenza sanitaria. Una quota consistente del campione ritiene che l'emergenza da coronavirus abbia dimostrato il completo fallimento dell'Unione europea".

dell'America per far sì che prendesse delle misure serie di contenimento nei confronti della Cina, ma solo in parte ha trovato un supporto europeo che coniugasse una solidarietà transatlantica e gli interessi economici europei. Il covid 19 ha colpito in minore misura i paesi del sud del mediterraneo e quelli del Medio Oriente, anche se non abbiamo effettivamente un quadro chiaro della situazione in quanto i dati ufficiali sono risultati poco attendibili. A destare maggiori preoccupazioni sono i dati socioeconomici di questi paesi, soprattutto dopo la pandemia ed il crollo del prezzo del petrolio.⁸

L'Italia ha sostenuto in modo multilaterale la ricerca di soluzioni politiche alle crisi, e di una comunicazione sistematica con tutti gli attori presenti nella regione medio-orientale, inclusi quelli in conflitto tra loro.

L'Italia, come spesso accade ha tenuto un rapporto accomodante un po' con tutti gli stati. Così ad esempio in Libia, l'Italia dopo avere subito le pressioni di Russia e Turchia ha sostenuto il cessate il fuoco e il dialogo fra le parti sotto la corazza delle Nazioni Unite, allineando la politica italiana in Libia a quella tedesca, ed equilibrando così l'approccio francese. Nel corso del 2020 si è invece consolidato il rapporto del governo con l'Unione europea e i suoi maggiori alleati. Una delle prime decisioni in questo senso era stata la designazione di Paolo Gentiloni come membro della Commissione e lungo tutto l'arco del 2020, il governo ha confermato questa linea di dialogo costruttivo e di impegno in Europa e con l'Europa, marcando su questo terreno il segnale di discontinuità più evidente rispetto al precedente governo. Paradossalmente il Covid-19 ha aiutato in questo senso contribuendo a far riscoprire, anche alla maggioranza in origine più restia e nell'opinione pubblica italiana i vantaggi di una Unione europea che ha riconosciuto questo sostegno con una serie di misure che sono state interpretate come notevoli segnali di attenzione nei confronti dell'Italia. Nel rapporto con l'Europa, il governo, dopo qualche titubanza

⁸ Rapporto sulla politica estera italiana (IAI), 2020 URL: <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/il-governo-conte-bis-la-pandemia-e-la-crisi-del-multilateralismo>

iniziale dovuta alle difficoltà di far combaciare le diverse ideologie dei partiti della maggioranza, ha poi mantenuto una collaborazione decisiva con le istituzioni europee. L'Italia ha partecipato inoltre in modo attivo alle dinamiche decisionale che hanno portato alla adozione del Next Generation EU (Ngeu), scegliendo i partner giusti⁹.

Più difficile invece è stata la gestione del rapporto con l'Egitto dopo il caso Regeni e soprattutto dopo il comportamento che ha assunto quest'ultima. E proprio sul tema del rapporto con l'Egitto l'Italia si è dovuta regolare con tutte le difficoltà del caso nel creare un giusto equilibrio fra le richieste di realpolitik e la difesa di valori e principi considerati come irrinunciabili. Tuttavia, il governo italiano ha dato il via ad un accordo industriale-militare di 9 miliardi di dollari per la vendita di armi all'Egitto, e dall'altro ha dovuto far fronte, grandi difficoltà, all'accentuata protesta e mobilitazione dell'opinione pubblica italiana per il modo in cui le autorità del Cairo hanno ostacolato l'individuazione dei responsabili dell'omicidio di Regeni, in evidente violazione delle basilari regole internazionali in materia di rispetto dello stato di diritto e leale collaborazione con un paese amico nella ricerca dei responsabili di un assassinio. Solo tardivamente il governo ha tentato di uscire dall'imbarazzante situazione, cercando di mobilitare e coinvolgere gli altri paesi membri dell'Unione europea nella ricerca di una solidarietà, che sarà comunque difficile ottenere¹⁰.

⁹ Ancora, AA.VV., *Emergenza coronavirus e politica estera. L'opinione degli italiani sul governo, l'Europa e la cooperazione internazionale*, cit., p. 10 ss.

¹⁰ Sui rapporti tra Italia ed Egitto, con riferimento al caso Giulio Regeni, si vedano le puntuali osservazioni critiche di AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, in Riv. Dir. Int., 2021, III, p. 937 ss., secondo cui “il Governo italiano sembra avere forti reticenze a valersi dei rimedi che il diritto internazionale gli mette a disposizione, per far valere i suoi diritti connessi con la tutela dei cittadini all'estero e dei propri organi. In questi anni, la doverosa ricerca della verità sulla drammatica fine in Egitto di Giulio Regeni è stata portata avanti, con solitaria determinazione, dalla Procura di Roma, che il 20 gennaio scorso ha richiesto il rinvio a giudizio per quattro alti ufficiali egiziani, in servizio presso la National Security Agency egiziana, ritenuti responsabili delle torture e della uccisione di Giulio Regeni”.

l'incoerenza dell' Italia verso Il Cairo è stata recentemente oggetto della denuncia da parte dai genitori di Giulio Regeni che hanno querelato il governo italiano per la vendita di armi, pesanti e leggere, all'Egitto in violazione dell'articolo 1 della legge 195/1990 che impone il divieto di esportazione e transito "di materiali di armamento verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti"¹¹.

1.2 Il ruolo dell' Italia nel campo dei diritti umani

I Diritti Umani sono la garanzia giuridica che appartiene a tutti gli esseri umani per il solo fatto di esistere. Questo significa che ciascuna persona deve essere rispettata e non può essere sottoposta ad un trattamento crudele ed inumano a causa del colore della pelle, del sesso, dell'origine etnica o sociale, della religione, della lingua, della nazionalità, dell'età, dell'orientamento sessuale, di disabilità o di qualunque altra differenza. Difendere e proteggere i Diritti Umani significa difendere e proteggere la dignità umana.¹²

"I Diritti Umani sono civili, politici, economici, sociali e culturali. Ciò significa che il diritto al lavoro deve avere la stessa possibilità di essere soddisfatto di quello della libertà di associazione, entrambi sono diritti fondamentali [...]. Lo Stato di diritto e lo Stato di benessere son facce della stessa medaglia. Non è sufficiente lo Stato di diritto per ottenere tutti i Diritti Umani, è necessario anche lo Stato di benessere. La legge e le sentenze non sono sufficienti per rendere effettivi i Diritti Umani

¹¹ "Regeni, i genitori denunciano il Governo italiano per export di armi all'Egitto", in La Stampa, 31 dicembre 2020, <https://www.lastampa.it/cronaca/2020/12/31/news/regeni-i-genitori-denunciano-lo-stato-italiano-per-export-di-armi-all-egitto-1.39719289>

¹² "L'Italia e i Diritti Umani" https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi_globali/diritti_umani/litalia_e_i_diritti_umani/(ultimo accesso:10/12/21)

fondamentali, occorrono, anche, politiche pubbliche e mobilitazione di risorse finanziarie.”¹³

La dottrina dei Diritti Umani ha le sue radici nel diritto internazionale pubblico, come condizione necessaria per preservare la convivenza mondiale.

La salvaguardia della dignità umana è un interesse superiore della comunità internazionale e la sua protezione supera in ogni limite e la sovranità statale.

L’Alto Commissariato per i Diritti Umani (UNHCHR) è la principale agenzia delle Nazioni Unite nell’ambito dei Diritti Umani con cui si coordinano altri organismi importanti.

Gli organismi basati sulla Carta delle Nazioni Unite sono: Il Consiglio dei Diritti Umani, l’Esame Periodico Universale (EPU), La Commissione dei Diritti Umani (sostituita dal Consiglio dei Diritti Umani, Il Procedimenti speciali della Commissione dei Diritti Umani ed il Procedimenti di reclamo del Consiglio dei Diritti Umani.

La dottrina dei Diritti Umani, ad oggi, impegna gli Stati a rendere conto del modo in cui trattano la cittadinanza e, nello specifico, di come rispondono all’obbligo di rispettare, proteggere e garantire i Diritti Umani nei loro territori (Gaeta, 2004).

Vi sono delle buone pratiche di cooperazione internazionale per quanto riguarda il tema dei diritti umani, come ad esempio: il Piano generale di cooperazione, il quale si focalizza sui Diritti Umani che sono documenti di pianificazione che si basano sulle norme internazionali dei diritti umani. Esso è orientato alla realizzazione di azioni di cooperazione avendo l’obiettivo della promozione e la protezione dei Diritti Umani partendo dal riconoscimento di essere titolari di diritti, di doveri e di responsabilità. Tuttavia, “son ancorati ad un sistema di diritti e di corrispondenti

¹³ “Diritti umani, una questione di responsabilità politica” Ideato da Redes-Red de solidaridad para la transformación social Calle Pere Vergés, Barcelona, novembre 2019 (PDF FILE) URL: https://terni.unipg.it/files/scienze_della_formazione/guia_ddhh.italiano.pdf (ultimo accesso: 10/12/21)

doveri stabiliti dal diritto internazionale” (OACNUDH, 2006:15). Nei piani generali s’includono gli obiettivi dell’azione di cooperazione, le linee strategiche di attuazione, le priorità, gli strumenti ed altri contenuti utili ad orientare gli interventi.¹⁴

Nella Cooperazione bilaterale diretta, vengono sottolineate le relazioni tra comune e comune in territori o popolazioni che subiscono in modo sistematico violazioni dei Diritti Umani. Implica inoltre lo scambio di conoscenza attraverso il personale tecnico di entrambi i governi locali.

L’Italia, con altri paesi europei, è impegnata a livello internazionale in materia di impresa e diritti umani, la base di questo impegno, sono i “principi Guida delle Nazioni Unite su impresa e Diritti umani”, i quali hanno avuto approvazione nel 2011 dal Consiglio diritti umani.¹⁵

Nel 2016, il nostro paese è stato uno dei primi paesi al mondo di un piano d’Azione Nazionale quinquennale su Impresa e Diritti umani, in adesione ai principi guida ONU.

In linea con il mandato 2019-2021 dell’Italia in Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite (CDU), l’Italia in tema di tutela dei diritti umani nel mondo ha una particolare attenzione verso alcune tematiche in particolare:

lotta contro ogni forma di discriminazione; moratoria universale della pena di morte; promozione dei diritti delle donne e delle bambine (includendo le campagne contro le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati); tutela e promozione dei diritti dei bambini (in particolare quelli che si trovano in situazione di vulnerabilità); tutela della libertà di religione e credo e dei diritti degli

¹⁴ “Diritti umani, una questione di responsabilità politica” Ideato da Reds-Red de solidaridad para la transformación social Calle Pere Vergés, Barcelona, novembre 2019 (PDF FILE) URL: https://terni.unipg.it/files/scienze_della_formazione/guia_ddhh_italiano.pdf (ultimo accesso: 10/12/21)

¹⁵ “Diritti umani, una questione di responsabilità politica” Ideato da Reds-Red de solidaridad para la transformación social Calle Pere Vergés, Barcelona, novembre 2019 (PDF FILE) URL: https://terni.unipg.it/files/scienze_della_formazione/guia_ddhh.italiano.pdf (ultimo accesso: 10/12/21)

appartenenti alle minoranze religiose; lotta contro il traffico di esseri umani; promozione dei diritti dei disabili; protezione del patrimonio culturale; tutela dei difensori dei diritti umani.

L'Italia, inoltre, è particolarmente impegnata in molte altre iniziative in ambito della promozione e protezione dei diritti umani, in linea con gli impegni presi a livello internazionale. Si citano alcuni dei temi: il razzismo, la xenofobia, tutte le forme di intolleranza, antisemitismo, discriminazioni, educazione ai diritti umani; promozione della democrazia e dello stato di diritto; promozione della libertà d'opinione e di espressione; questioni connesse alle tematiche migratorie.¹⁶

Analizzando alcuni dei temi salienti, prendiamo in considerazione la lotta contro ogni forma di discriminazione, questo principio costituisce il cuore di ogni prassi internazionale da parte dell'Italia. Quest'ultima, sostiene tradizionalmente, le risoluzioni del consiglio Diritti Umani delle nazioni unite sulla lotta contro ogni forma di razzismo, xenofobia ed intolleranza, e su ogni forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale ed identità di genere. L'Italia è inoltre parte dell'Equal Rights Coalition (ERC), la quale è una piattaforma di cooperazione internazionale per favorire lo scambio di informazioni e giuste prassi in tema di diritti delle persone LGBTI. L'Italia è anche parte del Global Equality Fund (GEF), il quale è un fondo internazionale istituito nel 2011 su iniziativa degli stati uniti per finanziare progetti volti a tutelare e promuovere i diritti delle persone LGBTI. Per quanto riguarda i diritti delle donne invece, nonostante i noti traguardi raggiunti negli ultimi decenni, le donne e le bambine continuano ad essere in molti paesi vittime di discriminazione, violenza, fisica e psicologica, sfruttamento e traffici esecrabili. L'Italia è tuttavia impegnata a in modo multilaterale e bilaterale per promuovere l'uguaglianza di genere. Il nostro paese appartiene alla convenzione ONU

¹⁶ "L'Italia e i Diritti Umani" URL: https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi_globali/diritti_umani/litalia_e_i_diritti_umani/ (ultimo accesso: 10/12/21)

sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW)¹⁷, partecipa in modo attivo ai lavori della commissione ONU su questo tema, e sostiene le numerose iniziative che vengono promosse ogni anno in questo ambito, inoltre il nostro paese ha svolto un importante ruolo per consentire l'entrata in vigore della convenzione di Istanbul. L'Italia è particolarmente attiva anche sul tema "donne, pace e sicurezza." UN altro ambito in cui è impegnata l'Italia, riguarda la libertà di religione o credo e protezione delle persone appartenenti a minoranze etniche o religiose. L'Italia, con altri Stati appartenenti all'Unione Europea, promuove ogni anno una Risoluzione in Assemblea Generale e in Consiglio Diritti Umani ONU sulla libertà di religione o credo e di condanna di ogni forma di intolleranza e discriminazione su base religiosa. A livello internazionale invece, a tale riguardo, dal 1999 il nostro paese all' IHRA (international Holocaust Remembrance Alliance). Il 10 dicembre 2018, viene pubblicato sul sito "osservatorio dei diritti umani" un interessante articolo dell' università di Padova che riguarda i diritti umani attuati in Italia.

Gestione dei flussi migratori, violenza sulle donne, sovraffollamento. Sono alcuni dei temi individuati dal centro diritti umani dell'Università di Padova nell'Annuario diritti umani 2018, che individua carenze e violazioni su questo tema da parte dell'Italia.

Ciò premesso, va ora osservato che le fonti normative nazionali in materia di diritti umani vanno coordinate con le disposizioni della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (CAT), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 39/46 del 10-12-1984 ed

¹⁷ In particolare, la CEDAW, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979, all'articolo 1 afferma che *"ai fini della presente Convenzione, l'espressione "discriminazione contro le donne" indica ogni distinzione, esclusione o limitazione effettuata sulla base del sesso e che ha l'effetto o lo scopo di compromettere o nullificare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile e sulla base della parità dell'uomo e della donna, dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel settore politico, economico, sociale, culturale, civile, o in ogni altro settore"*. Sul punto, si vedano le osservazioni di Stellan, *Corte europea dei diritti dell'uomo: violenza di genere*, in Proc. pen. e gius., 2019, p.. 221 ss.

entrata in vigore il 26-6-1987, cui si è sostanzialmente ispirata anche la successiva Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, approvata a Strasburgo il 26 novembre 1987, la quale riprende il nocciolo delle disposizioni della prima, che qui meritano di essere affrontate. Ebbene, come evidenziato dalla dottrina, la norma fondamentale della CAT è rinvenibile nell'articolo 1, il quale afferma che la tortura è consumata da un soggetto detentore di una pubblica autorità (*public official or other person acting in an official capacity*), il quale infligge, istiga ad infliggere o acconsente in modo espresso o tacito che siano inflitti da terzi alla vittima un dolore o sofferenze acute, fisiche o psichiche (*“severe pain or suffering, whether physical or mental is inflicted by or at the instigation of or with the consent or acquiescence of a public official or other person acting in an official capacity”*)¹⁸.

Indubbiamente tale definizione inerisce anche alla sfera della salute, considerando peraltro, nell'ambito della CAT, la codificazione di tre finalità, tra loro alternative, posto che la medesima definizione fa riferimento a che il dolore o le sofferenze acute siano intenzionalmente inflitti (*“intentionally inflicted”*) per ottenere dalla vittima o da una terza persona un'informazione o una confessione (*“obtaining from him or a third person information or a confession”*); per punirla di un atto commesso dalla stessa o da altra persona o della cui commissione è sospettata (*“punishing him for an act he or a third person has committed or is suspected of having committed”*); per intimidirla od esercitare su di essa o su altra persona una pressione costrittiva (*“intimidating or coercing him or a third person”*)¹⁹.

Oltre a ciò, la dottrina ha avuto modo di sottolineare che la tortura può dirsi sussistente anche quando la condotta è posta in essere per altro motivo basato su una qualsiasi forma di discriminazione (*“for any reason based on discrimination of any kind”*), venendo peraltro escluse dalla definizione il dolore e le sofferenze causati

¹⁸ Sul tema, Leotta, voce *Tortura*, in Dig. Disc. Pen., Utet, Torino, 2018, p. 877 ss.

¹⁹ Leotta, voce *Tortura*, cit., p. 879 ss.

da sanzioni legittime e a queste inerenti (“*pain or suffering arising only from, inherent in or incidental to lawful sanctions*”)²⁰.

Da tali rilievi risulta chiaramente che, nell’ambito della protezione della salute, la tutela approntata dalla CAT si estende oltre la tortura in senso stretto, posto che l’art. 16 della medesima impegna gli Stati a vietare nel territorio posto sotto la propria giurisdizione altri atti che, al di fuori della nozione di tortura cui all’art. 1, par. 1, infliggono pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, commessi da un soggetto dotato di pubblica autorità o su sua istigazione ovvero con il suo consenso espresso o tacito, in modo tale da porsi in contrasto con il fondamentale diritto alla salute del soggetto passivo. Oltre a ciò, dal punto di vista pratico, le previsioni di cui all’art. 1, par 1, e di cui all’articolo 16, non possono essere invocate per limitare la tutela offerta da altre fonti internazionali e nazionali sia in relazione al divieto di tortura e trattamenti crudeli, inumani o degradanti sia in tema di estradizione ed espulsione²¹.

In definitiva, la fattispecie concernente la tortura si fonda su quattro distinti elementi fondamentali, ovvero:

- 1) la natura della condotta, potendo la tortura essere consumata in via attiva od omissiva, come precisato dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti umani;
- 2) la qualifica soggettiva dell’agente, essendo richiesto espressamente il carattere pubblicistico, coerentemente con le finalità di tutela perseguite dalla CAT che previene e reprime la tortura di Stato. Secondo la dottrina, tuttavia, “*tale previsione appare problematica perché la qualifica non è richiesta né dal diritto penale internazionale né dall’art. 3 CEDU né dall’art. 7 ICCPR, secondo il General Comment del Comitato Onu sui Diritti umani del 1992*”²²;

²⁰ Leotta, voce *Tortura*, cit., p. 879 ss.

²¹ Leotta, voce *Tortura*, cit., p. 880 ss.

²² Leotta, voce *Tortura*, cit., p. 881 ss.

- 3) l'evento lesivo delle gravi sofferenze, fisiche o psichiche, inflitte alla vittima;
- 4) il carattere strumentale delle sofferenze, in vista di finalità specifiche. In tale contesto si distingue tra 'tortura giudiziaria, volta ad ottenere un'informazione o una confessione, tortura penale o punitiva', volta a punire il colpevole o il sospettato, tortura intimidatoria o discriminatoria, volta ad esercitare una pressione sulla vittima o su terzi ovvero praticata per altro motivo di discriminazione²³.

Al di là di queste classificazioni, comunque, il compendio normativo offerto dall'CAT è stato considerato, soprattutto nel più recente passato, come il punto di partenza per lo sviluppo di una nozione di tortura valevole per il diritto internazionale generale, che non potrà mai essere più ampia di quella pattizia, coinvolgendo diversi aspetti che ineriscono, come si vedrà, non solo al più ampio diritto fondamentale alla dignità umana, ma anche, nello specifico al diritto alla salute del detenuto, stante l'ovvia considerazione per cui proprio i trattamenti disumani e degradanti si pongono in prospettiva diametralmente opposta alla salvaguardia e alla tutela della salute²⁴.

1.3 Chi sono i difensori dei diritti umani in Italia?

Il 9 dicembre 1998 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato per *consensus*, con risoluzione A/RES/53/144, la "R, dei gruppi e degli organi della società

²³ Leotta, voce *Tortura*, cit., p. 881 ss.

²⁴ Leotta, voce *Tortura*, cit., p. 883 ss.

di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti”.²⁵

Il 12 ottobre 2018 l’Italia è stata eletta per la terza volta al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite (2019-2021). Tra gli impegni che l’Italia ha intenzione di perseguire durante il suo mandato sono i DDU.

Nella sua candidatura ufficiale l’Italia afferma che “i difensori dei diritti umani sono attori chiave nella promozione e protezione dei diritti umani e riconosce l’importanza del ruolo della società civile, poiché una vivace società civile contribuisce alle società democratiche, alla stabilità e alla prosperità. L’Italia è impegnata a salvaguardare la sicurezza e i diritti dei difensori dei diritti umani e continuerà a supportarli attivamente e ad intensificare i propri sforzi contro tutte le forme di rappresaglia. L’Italia continuerà a sostenere il Relatore speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani”.

I difensori dei diritti umani, in base alle linee guida UE in materia, sono “singoli, gruppi e organi della società che promuovono e proteggono i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciute. Essi si impegnano nella lotta per la promozione e la protezione di diritti economici, sociali e culturali.

L’Italia è riconoscente verso il ruolo fondamentale che svolgono i difensori dei diritti umani a portare una cultura di rispetto ed impegno verso i diritti umani e nel sostegno di vittime di violazioni ed abusi per facilitare la costruzione di una civiltà inclusive e sane socialmente. L’Italia è inoltre impegnata nel proteggere i difensori dei diritti umani da qualsiasi tipo di rappresaglia nei loro confronti. Anche a tal fine, l’Italia, in stretto coordinamento con i partner dell’UE e dell’OSCE, promuove l’applicazione delle linee guida UE ed OSCE in materia, che costituiscono importanti

²⁵ “L’Italia e i Diritti Umani” URL: https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi_globali/diritti_umani/litalia_e_i_diritti_umani/ (ultimo accesso: 10/12/21)

strumenti di lavoro per tutta la rete diplomatico-consolare. Durante la Presidenza Italiana 2018 dell'OSCE abbiamo ospitato alla Farnesina un workshop internazionale dedicato alla tutela dei diritti dei difensori dei diritti umani e alla loro protezione.

“In Difesa Di – per i diritti umani e chi li difende” è una rete di oltre 30 organizzazioni e associazioni italiane attive su tematiche quali diritti umani, ambiente, solidarietà internazionale, pace e disarmo, diritti dei lavoratori, libertà di stampa e stato di diritto e si propone di aprire uno spazio di riflessione e di azione sulla questione dei difensori/e dei diritti umani, e chiedere al Governo, al Parlamento e agli enti locali di impegnarsi per la loro tutela e protezione.

La rete ha da subito avuto degli obiettivi ben chiari:

-un costante dialogo con gli uffici della Farnesina e contribuire a rafforzare l'iniziativa del paese e delle sue rappresentanze diplomatiche all'estero nell'attuazione delle *guidelines* dell'Unione Europea e dell'OSCE, tuttavia anche di sostenere il lavoro dei Relatori Speciali ONU e portare a livello internazionale il proprio impegno in supporto dei DDU;²⁶

- la costruzione di un approccio "integrale" alla questione dei DDU, che includa la prevenzione e il supporto alle organizzazioni locali e alla società civile organizzata, affrontando le cause che si trovano alla radice dell'aggressione ai DDU e del restringimento degli spazi di agibilità civica e politica;

- proteggere e creare un sistema d'accoglienza temporanea nel quadro del programma "Shelter Cities" per i DDU;

²⁶ Mazzucato “*Vademecum per i difensori e le difensore dei diritti umani*” dall’ archivio: “Pace e diritti umani, università degli studi di Padova” URL: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Vademecum-per-i-difensori-e-le-difensore-dei-diritti-umani/411> (ultimo accesso: 10/12/21)

-creare una promozione alla cooperazione, allo sviluppo ed a livello territoriale, un ambito che consideriamo importante nel ruolo che la cooperazione multilaterale ha nel contribuire a tutelare i DDU e gli spazi in cui agiscono.²⁷

In Italia, la commissione affari esteri e comunitari della camera ha adottato il 31 gennaio 2017 la risoluzione numero 7-01051 Tidei “sulla tutela dei difensori dei diritti umani”, che fa sì che il governo si impegni a sostenere le iniziative alla cui base vi è la tutela e la protezione dei DDU e di preciso a:

-Attuare gli orientamenti dell’unione europea per quanto riguarda la salva guardia dei difensori dei diritti umani,

- istituzione di un gruppo di lavoro che abbia come fine quello di intervenire nelle tematiche inerenti alla protezione ed alla tutela dei diritti umani,

-prevedere iniziative che abbiano come fine il coordinamento con organizzazioni non governative ed enti religiosi che creino una rete di protezione di provenienza degli attivisti che comprenda l’accompagnamento non armato da corpi civili di pace; assumere tutte le iniziative finalizzate al coordinamento delle iniziative del MAECI.

Nel 2016 anche in Italia il tema dei difensori dei diritti umani è arrivato all’attenzione delle organizzazioni della società civile, dei media, e delle istituzioni politiche nazionali e locali, per via del lavoro di sensibilizzazione e informazione svolto dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" e dalla Rete “In Difesa Di, per i diritti umani e chi li difende”.²⁸

²⁷ Mazzucato “Vademecum per i difensori e le difensore dei diritti umani” dall’ archivio: “Pace e diritti umani, università degli studi di Padova” URL:<https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Vademecum-per-i-difensori-e-le-difensore-dei-diritti-umani/411> (ultimo accesso: 10/12/21)

²⁸ Mazzucato “Vademecum per i difensori e le difensore dei diritti umani” dall’ archivio: “Pace e diritti umani, università degli studi di Padova” URL: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Vademecum-per-i-difensori-e-le-difensore-dei-diritti-umani/411> (ultimo accesso: 10/12/21)

Il 19 febbraio 2019 l'Università di Trento e quella di Padova hanno dato vita alla sezione italiana della rete internazionale Sar (scholar at risk) essa ha l'intenzione di facilitare un coordinamento nazionale che realizzi iniziative finalizzate a tutela di studiosi/e a rischio, e della libertà accademica in generale, mediante progetti di accoglienza, sensibilizzazione, ricerca e advocacy.

La rete di Sar (Scholars at Risk) Italia al momento è formata da quattordici partner: l'Università di Padova e l'Università di Trento, l'Istituto universitario europeo, Magna Charta Observatory, la Scuola normale superiore, le università di Bologna, Brescia, Cagliari, Macerata, Milano, Siena, Torino, Trieste e Verona.

CAPITOLO II: IL CASO REGENI

2.1. Il caso Regeni, dalla sparizione del corpo al ritrovamento di quest'ultimo

Giulio Regeni era un ragazzo friulano di 28 anni che si trovava in Egitto per finire delle ricerche per la sua tesi di dottorato presso l'Università di Cambridge sull'economia locale, in particolare sui sindacati indipendenti. Viene rapito al Cairo il 25 gennaio 2016 e viene ritrovato senza vita il 3 febbraio 2016 lungo l'autostrada che collega il Cairo con Alessandria.

Il suo corpo presenta segni di violente torture. Il ragazzo ricompare nove giorni più tardi, il 3 febbraio successivo, Giulio è morto, il corpo è parzialmente svestito sul cavalcavia "Hazem Hassan", a venticinque chilometri dal centro città. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il primo ad allarmarsi per Giulio Regeni è stato il suo amico Gennaro Gervasio, a quest'ultimo, il ricercatore aveva detto che sarebbe uscito di casa alle 20:00 per raggiungere la fermata della metropolitana, in una chiamata avvenuta alle 19:40. Dopo questa chiamata Gervasio prova a richiamare Regeni altre volte ma senza alcuna risposta. Il 25 gennaio 2016, Gervasio, non avendo notizie di Giulio, avvisa le autorità italiane. L'ambasciatore italiano Maurizio Massari, contatta il ministro per la produzione militare e quello dell'interno, Magdi Abdelgaffar. Massari quindi contatta Faya aboul Naga, consigliere per la sicurezza nazionale del presidente e con il vice ministro degli esteri Hossam Zaki. A quell'ora però Regeni è già nelle mani dei suoi sequestratori. Secondo una fonte anonima, il ricercatore, in quell'esatto momento si sta rifiutando di rispondere a domande della national security, e sta anche chiedendo un rappresentante dell'ambasciata. Regeni viene cercato ovunque potesse essere, vengono contattati i suoi coinquilini e chiunque potesse aver avuto a che fare con lui, il tutto senza alcun

risultato. A questo punto, si mobilita il ministro Gentiloni in persona, il quale contatta il suo omologo al Cairo.

Giungono in Egitto anche i genitori di Giulio, i quali vennero informati in tempo reale dell'accaduto. Nonostante il riserbo, in Italia, la notizia non ci mise tanto a diffondersi facendo sì che si diffondesse molto in fretta l'hashtag: #whereIsGiulio. Da qui, come spesso accade in questi contesti, cominciano a divulgarsi parecchie notizie a riguardo, molte delle quali poco affidabili. Il 3 febbraio 2016, durante una cena di gala tra gli alti vertici della politica egiziana ed imprenditori italiani tra cui il ministro Guidi e Massari, arriva una chiamata da parte di Hossam Zaki, vice ministro degli esteri: nella zona di al Giza, è stato trovato un corpo, dal generale Halid Salabi, non si può ancora dire nulla, ma a giudicare dalla descrizione, sembra il corpo del ricercatore.

A questo punto, Guidi e Massari decidono di lasciare la cena e di raggiungere i genitori di Giulio, che come sappiamo, si trovavano già al Cairo. Viene informato il ministro Paolo Gentiloni, il quale esprime il suo sconcerto al suo omologo egiziano; mentre il presidente Abdelfattah el Sisi telefona il presidente del consiglio Matteo Renzi e gli riferisce di aver ordinato un'indagine approfondita.

Il 4 febbraio, dopo l'autopsia, Massari si cimenta all'ospedale Umberto I del Cairo, per vedere il corpo di Giulio, ed afferma: "in trentanni di carriera, una cosa così non mi era mai capitata, una prova durissima sul piano emotivo e professionale".²⁹ Si scoprirà poi nei giorni successivi, che per via della sua ricerca di dottorato, la quale si basava sul ruolo dei sindacati indipendenti egiziani, si era andato ad incastrare in dinamiche delicate del governo di al Sisi, vissuto poi come atto ostile. E come nella maggior parte dei regimi anarchici, ogni dissidio è vissuto come minaccia.

²⁹ Valentino, *L'ambasciatore al Cairo: 'Ho visto i segni delle sevizie sul corpo Giulio*, in *Il Corriere della Sera*. URL http://www.corriere.it/esteri/16_febbraio_06/ambasciatore-cairo-ho-visto-segni-sevizie-corpogiulio-0f20dcb0-cc44-11e5-9a08-fa096d82f9d2.shtml (2022/02/01)

Dal lato giudiziario, va menzionato il processo in Corte d'assise nell'aula bunker di Rebibbia. Gli imputati sono il generale Sabir Tariq, i colonnelli Usham Helmi, Athar Kamel Mohamed Ibrahim, e Magdi Ibrahim Abdelal Sharif per il reato di sequestro di persona pluriaggravato (nei confronti di quest'ultimo i pm contestano anche il concorso in lesioni personali aggravate e il concorso in omicidio aggravato). La presidenza del Consiglio deposita la richiesta di costituzione di parte civile. Il 29 marzo 2016 si tiene una conferenza stampa sulla caso di Giulio a Palazzo Madama, con i genitori del ragazzo Claudio e Paola, l'avvocata Alessandra Ballerini e il portavoce di Amnesty International in Italia, Riccardo Noury. La conferenza stampa venne diretta dal Presidente della Commissione straordinaria diritti umani del Senato, il senatore Luigi Manconi.³⁰

Questa conferenza stampa rappresentò un'importante novità per l'opinione pubblica nazionale e internazionale; la famiglia non aveva mai parlato pubblicamente fino a quel momento, e decide di farlo in un contesto istituzionale importante: sotto il patrocinio del Senato Italiano. Questo elemento trasmette un'idea forte e lancia un chiaro messaggio all'opinione pubblica, che è testimone di un dolore individuale e lo rende un sentimento comune. La madre di Giulio, Paola Deffendi, parla per una decina di minuti durante la conferenza stampa, e descrive come abbia visto “il male del mondo” nel volto di Giulio all'obitorio. Sempre dal discorso della madre di Giulio: Quello che è successo a Giulio non è un caso isolato, come è stato detto dal governo egiziano. Ultimamente hanno detto: perché tanto fragore della stampa per un caso isolato? Ma cos'è, mi sono chiesta? Un caso di morbillo, di varicella? Un'influenza che andava isolata? Forse le idee di mio figlio non piacevano? [...] Quindi, questo “caso isolato” lo analizzerei da due punti di vista [...]. Se ci riferiamo a cosa è successo a un cittadino italiano [...], penso [...] che forse questo sia un caso isolato o questa cosa sia successa tanti anni fa, chissà quando. Poi un caso isolato mi riporta a un mio amico e una professoressa con cui abbiamo discusso:

³⁰ Dal canale ufficiale del Senato Italiano su Youtube (2016) «Conferenza stampa sulla vicenda di Giulio Regeni» (2022/02/01) URL <https://www.youtube.com/watch?v=CQaUQ4n6UQc>

forse, è dal nazifascismo in Italia che non ci troviamo in una situazione di tortura come è successa a Giulio [...]. Giulio, però, non era in guerra [...]; era andato a fare ricerca. Era un ragazzo contemporaneo, come ne abbiamo visti tanti, che è morto sotto tortura [...].

Poi, sempre ritornando al caso isolato, mi riferisco a quanto hanno detto gli egiziani, la parte amica degli egiziani. Hanno detto: “L’hanno torturato e ucciso come fosse un egiziano”. Allora noi come famiglia ci siamo detti: certo, abbiamo educato i nostri figli perché si aprissero al mondo [...] e tutti abbiamo portato insieme dei valori... e siamo qui. Non occorre che aggiunga altro.

Claudio, mio marito, vi ha spiegato in breve il percorso, così forse è chiaro che Giulio era andato

là per fare ricerca; non era un giornalista, non era una spia [...]; era un ragazzo contemporaneo, che studiava, e mi verrebbe da dire del futuro, perché se non è stato capito nella sua apertura al mondo, allora forse è un ragazzo del futuro, lui come tanti altri.

Voi avete visto le foto, le avete anche pubblicate, giustamente. Quel bel viso, un bel viso sempre sorridente, con uno sguardo aperto, con una postura aperta... [...]. L’ultima foto sua, fatta il 15 gennaio, quando ha compiuto 28 anni, era quella foto che tutti ormai conoscete con la maglia verde scura e la camicia rossa... quella è l’ultima foto che noi abbiamo di Giulio. È una foto felice, era in compagnia dei suoi amici al Cairo [...], perché era un giovane uomo che si divertiva con i suoi amici, amici che aveva di tutto il mondo. Quindi l’immagine che noi tutti abbiamo di lui è quella. Dopo io, Claudio, i medici, i nostri medici legali, abbiamo un’altra immagine».³¹

³¹ Dal canale ufficiale del Senato Italiano su Youtube (2016) «Conferenza stampa sulla vicenda di Giulio Regeni» (2022/02/01) URL <https://www.youtube.com/watch?v=CQaUQ4n6UQc>

Giulio Regeni non è morto tra le lamiere di un'auto accartocciata da un impatto accidentale, non è stato la vittima di un gruppo di rapinatori specializzati nella caccia allo straniero, non è stato ucciso in una lite a sfondo sentimentale, ed a spegnarlo non è sicuramente stato un regolamento di conti tra spacciatori di droga.

Infine il ricercatore non era una spia, pista creata da fonti anonime e riprea dallo stato egiziano. capita spesso così in Egitto, quando si tratta per i corpi di polizia di indagare su se stessi, polvere e fango vengono messi davanti al ventilatore alzano schermi protettivi e la verità sembra sempre più lontana.³²

Dunque la fine di Giulio Regeni è scaturita dall'opera di almeno tre apparati dello Stato pulizia criminale sicurezza nazionale servizi segreti militari. tre organizzazioni potentissime contro un ricercatore un ingranaggio in basso fondamentalmente da timore paranoico. Giulio, infatti, viene sospettato di essere un agente straniero in contatto con il nemico interno che trama per indebolire il regime. Come ha detto Paola defendi quello di suo figlio Giulio non è un caso isolato solo per restare al gennaio 2016 sono state alcune centinaia le persone prelevate dalle forze di sicurezza. Due di queste sono state fatte ritrovare crivellati di proiettili. Sono corpo di Mohammed hamdan uno dei due scomparsi oltre ai segni delle pallottole erano chiaramente visibili quelli delle torture. Mohammed apparteneva alla fratellanza musulmana l'organizzazione che più di ogni altra sembra preoccupare il governo egiziano. Il fatto che sia stato torturato senza pietà con metodi che ricordano quelli adottati nei confronti di Giulio Regeni lascia pensare che sia finito nella stessa rete paranoica che ha inghiottito il suo quasi coetaneo italiano.

C'è chi pensa che la soluzione del caso Regeni non sarà giudiziaria ma politica e diplomatica e chi invece è convinto che le due strade non possano essere percorse separatamente esempio del primo caso è Elisabetta Belloni segretario generale della Farnesina che l'undici maggio 2016 riferiva a "la Repubblica" questa dichiarazione:

³² Beccaria, Marcucci, *Morire al Cairo, i misteri dell'uccisione di Giulio Regeni*, Milano, 2019.

“non c'è una via giudiziaria al caso dell'omicidio di Giulio Regeni e non c'è perché il governo egiziano non ha voluto renderla percorribile”. Opinione valida anche se allo stato è difficile immaginare una soluzione in cui non siano chiarite le responsabilità di quella morte. Tuttavia se l'unica via ripercorribile è quella politica allora una responsabilità va al presidente egiziano Abdel Fattah el Sisi che nella più benigna delle ipotesi non è stato capace di governare gli apparati di sicurezza del suo paese ed impedire chi infierisce fino alla morte su un cittadino di un paese amico. Vi è inoltre una seconda chiave di lettura perfettamente sintetizzata dall'ex ministro degli Esteri Emma Bonino “io penso che il governo italiano debba far diventare un caso internazionale la crisi con l'Egitto sono del parere che non vada abbandonata la via giudiziaria ma ormai è chiaro che c'è un caso Egitto più ampio L'Europa ha il dovere di occuparsene perché è una questione politica e di sicurezza di primo livello del nostro Mediterraneo e ne dobbiamo discutere con gli Stati Uniti”. Sulla via giudiziaria aggiunge Bonino “oggi molti segnali ci lasciano credere che il regime egiziano non consentirà nessuno spazio concreto a un chiarimento per vie legali, tuttavia il percorso giudiziario va mantenuto aperto perché la fragilità di questi regimi è imprevedibile: spiragli, aperture, possono rivelarsi all'improvviso. Qualcuno potrebbe parlare.” dopo il fallimento del vertice tra investigatori egiziani e italiani all'inizio di Aprile il ministro Gentiloni aveva chiarito che il ritorno alla normalità nelle relazioni tra Italia ed Egitto dipendeva dalla disponibilità di questo a collaborare alle indagini purtroppo dichiarava nel corso della trasmissione le voci del mattino su Rai Tre la nostra pressione la nostra ricerca di verità non ha avuto risposte soddisfacenti il che vuol dire una cosa semplicissima e cioè che se qualcuno immaginava che il trascorrere del tempo avrebbe un po' diminuito l'attenzione dell'Italia è un po' costretto tutti a rassegnarci a un ritorno alla normalità delle relazioni per noi il ritorno delle relazioni dipende da una collaborazione seria. La poltrona dell'ambasciatore italiano al Cairo non è ancora stata occupata i rapporti con il nostro più importante interlocutore in Medio Oriente rimangono congelati A Roma tuttavia qualcosa è successo Maurizio Massari è stato assegnato ad un nuovo

incarico al suo posto è stato designato Giampaolo Cantini diplomatico con un curriculum di tutto rispetto.

Dunque il governo mantiene la linea di fermezza per quanto riguarda le indagini. Venne proposto di mobilitare le ambasciate italiane nelle cancellerie europee per una campagna di sensibilizzazione. Si puntava inoltre a chiedere ed ottenere a livello diplomatico un impegno degli Stati Uniti sul caso Egitto e alle ONG che si occupano di diritti umani, di tortura e di assistenza legale alle famiglie dei *desaparecidos*. Il 22 aprile 2016 il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, ospite per un *lectio magistralis* dell'università per stranieri di Siena aveva detto: “oggi non voglio entrare nella controversa questione dell'odioso e vile omicidio di Giulio Regeni.

Il Parlamento europeo si è già espresso a riguardo, chiedendo alle autorità egiziane di dar prova di trasparenza e chiedendo loro di dar prova di trasparenza, e di collaborare con le autorità al riguardo. Finora hanno fallito la prova. Vorrei inoltre chiaramente dire: Giulio Regeni era un cittadino italiano ma anche un cittadino europeo. E l'unione europea sostiene l'Italia nella sua ricerca della verità.”³³

2.2. Le prospettive di intervento italiano

Con riferimento all'intervento italiano posto in considerazione della vicenda Regeni, va osservato che il Governo italiano, secondo una parte della dottrina, avrebbe legittimamente potuto attivare, almeno inizialmente e più incisivamente, sia quelle misure che si inseriscono nel quadro più generale della protezione diplomatica, a fronte di un grave illecito dello Stato straniero in danno del cittadino, sia quelle, più specifiche, riconducibili agli obblighi derivanti dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, analizzata nel capitolo precedente e di cui tanto l'Italia quanto l'Egitto sono parti³⁴.

³³ Regeni: Schulz, finora Egitto ha fallito, in “Ansa” 22 aprile 2016

³⁴ Sul punto, AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, cit., p. 945 ss.

In particolare, infatti, si è affermato che la citata Convenzione che, come si è visto, ha ad oggetto specifico la tortura di Stato inflitta da pubblici ufficiali o da qualsiasi persona che eserciti funzioni ufficiali, pone a carico delle parti specifici obblighi, di natura positiva e negativa, relativi alla prevenzione ed alla repressione degli atti di tortura, nonché l'obbligo di fornirsi reciprocamente la più ampia cooperazione giudiziaria nei procedimenti penali relativi a tali atti³⁵. Proprio in relazione alla vicenda Regeni, la Commissione Parlamentare di Inchiesta istituita nel 2019 ha sottolineato che tali obblighi sembrano essere stati violati dallo Stato egiziano nei confronti dell'Italia, in particolare, ma anche, potenzialmente, nei confronti di tutte le altre parti della Convenzione, rivestendo il divieto di tortura natura *erga omnes*. Infatti, considerato che l'Egitto non ha accettato la competenza del Comitato istituito nell'ambito della Convenzione a conoscere eventuali comunicazioni, ex art. 21 della Convenzione, con le quali uno Stato parte lamenta che un'altra parte abbia violato gli obblighi pattizi (né, tanto meno, riconosce la competenza del Comitato a ricevere comunicazioni individuali ai sensi dell'art. 22), falliti i negoziati, la strada percorribile dall'Italia, per far valere la responsabilità conseguente all'eventuale illecito dello Stato egiziano ed ottenere, nel contempo, la verità sull'uccisione di Regeni, sarebbe “*costituita dal ricorso all'arbitrato o, in mancanza di accordo della controparte, dal ricorso unilaterale alla Corte internazionale di giustizia*”³⁶.

In tale contesto, la necessaria premessa per potere validamente attivare la procedura regolata dall'art. 30 della Convenzione contro la tortura, è l'esistenza di una controversia con l'Egitto, relativa all'applicazione della Convenzione con riguardo alla vicenda in esame: ad oggi, non risulta che il Governo italiano abbia mai sollevato con atto ufficiale, nei rapporti con la controparte egiziana, la questione della violazione della Convenzione contro la tortura, che possa prefigurare l'elemento di una

³⁵ AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, cit., p. 946 ss.

³⁶ AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, cit., p. 948 ss.

controversia internazionale, non risultando alcunché dall'audizione tenuta dal Presidente del Consiglio dei ministri davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Regeni il 18 giugno 2020³⁷. Oltre a ciò, la dottrina ha precisato che “nemmeno, dopo il rientro dell'ambasciatore italiano al Cairo nel 2017, sono state intraprese altre iniziative riconducibili all'esercizio della protezione diplomatica, quali, ad esempio, un secondo richiamo dell'ambasciatore o un abbassamento del livello e dell'organico della rappresentanza diplomatica al Cairo o l'inoltro di formali note di protesta in via diplomatica o, ancora, l'adozione di altre misure inimicivevoli nel quadro dei complessivi rapporti con l'Egitto”³⁸. In questo contesto, si è acutamente osservato che seppure sia vero che, nel diritto internazionale, la protezione diplomatica si configura tuttora come un diritto, il cui esercizio rientra nella discrezionalità dello Stato interessato e non come un obbligo dello Stato, è altrettanto vero che deve essere registrata una relativamente diffusa tendenza, da parte dei tribunali interni, a limitare la discrezionalità di cui lo Stato gode al riguardo per il diritto internazionale, soprattutto nel caso di gravi violazioni dei diritti umani in danno del cittadino³⁹. In particolare, questa tendenza trova un appiglio normativo nell'art. 19 del progetto di articoli sulla protezione diplomatica, predisposto dalla Commissione del diritto internazionale nel 2006, per cui lo Stato dovrebbe prendere nella dovuta considerazione la possibilità di esercitare la protezione diplomatica, soprattutto quando al cittadino sia stato recato un pregiudizio significativo, come peraltro è avvenuto nel caso Regeni. Sul punto, inoltre, emerge una pronuncia di legittimità della Corte di Cassazione italiana, la quale ha riconosciuto l'esistenza di posizioni soggettive di interesse legittimo tutelabili in relazione al mancato esercizio della protezione diplomatica, non ritenendo nella fattispecie che il rifiuto, da parte del Governo, di attivare il principio di reciprocità a difesa

³⁷ AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, cit., p. 948 ss.

³⁸ AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, cit., p. 949 ss.

³⁹ Sul punto, Zambrano, *Protezione diplomatica* (voce), in *Diritto on-line dell'Enciclopedia Treccani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/protezione-diplomatica_%28Diritto-on-line%29/ 2019

della Marina mercantile italiana costituisse una incensurabile attività di politica estera, come tale sottratta integralmente al vaglio della giurisdizione⁴⁰. Nell'ambito del caso Regeni, tuttavia, secondo la dottrina, il Governo ha continuato a favorire i rapporti e le relazioni contrattuali di aziende italiane con il Governo egiziano, dando il via libera, ad esempio, alla vendita all'Egitto, da parte di Fincantieri, di due fregate originariamente destinate alla Marina militare italiana e di altro, significativo materiale d'armamento.

In particolare, si è affermato che nonostante le rassicurazioni del Governo relativamente alla attenta e scrupolosa disamina sotto il profilo giuridico interno e internazionale in conformità con l'art. 1, 1° comma, della legge n. 185/90, tenuto altresì conto del ruolo strategico dell'Egitto nel quadro della politica estera e di difesa dell'Italia, l'autorizzazione alle predette relazioni commerciali “*sembra porsi in palese contrasto con il dettato della legge interna, ma anche essere in conflitto con obblighi dello Stato, derivanti dal diritto internazionale e dell'Unione Europea*”⁴¹. Infatti, l'art. 1, 1° comma, della legge menzionata, pur disponendo che il commercio di materiale d'armamento debba essere conforme agli interessi di politica estera e di difesa dell'Italia, aggiunge che tali operazioni devono essere regolamentate dallo Stato secondo i principi della Costituzione repubblicana, tra i quali figura, all'art. 2, il riconoscimento e la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo. Oltre a ciò, il successivo comma 6 dell'art. 1 vieta espressamente l'esportazione e la vendita di armi verso Paesi i cui Governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa⁴².

Senonché, il Rapporto presentato dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite a conclusione, nel 2019, dell'ultima *Universal Periodic Review* a cui è stato

⁴⁰ In questi termini, Cassazione (sez. un. civ.), 19 ottobre 2011 n. 21581 in Ced Cass., 2011.

⁴¹ AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, cit., p. 951 ss.

⁴² AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, cit., p. 952 ss.

soggetto l'Egitto, ha evidenziato e condannato violazioni massicce dei diritti fondamentali perpetrate nel Paese, un ricorso sistematico alla pratica della tortura, violazioni gravi dello stato di diritto, con arresti arbitrari e processi di massa in spregio dei principi dell'equo processo, soprattutto nei confronti dei difensori dei diritti umani, nonché l'adozione, nel 2018, di una legge che garantisce l'impunità ad alti ufficiali delle forze armate egiziane, in relazione a qualunque reato commesso nell'esercizio delle loro funzioni tra il 2013 e il 2016⁴³.

Per tali ragioni, la dottrina ha precisato che già nel 2013 gli Stati membri dell'UE avevano concordato di sospendere la vendita, all'Egitto, di armi che potessero essere usate per la repressione interna e avevano assunto l'impegno a rivedere tutte le licenze di esportazione di materiale militare verso quel Paese, regolate dalla posizione comune 2008/944 PESC del Consiglio, considerato anche il mancato impegno dell'Egitto alla sottoscrizione di importanti convenzioni minori di diritto umanitario⁴⁴.

2.3. La reazione egiziana e le ONG Egiziane sul caso

Dopo la morte di Giulio, in Egitto, vi era una notevole vicinanza nei confronti di questo ragazzo, ed alla sua famiglia, vittima di ciò che subiscono ogni giorno molti ragazzi in Egitto che in un modo o nell'altro si sono schierati direttamente od indirettamente nei confronti del governo di Al Sisi. Ricordiamo tuttavia che molti

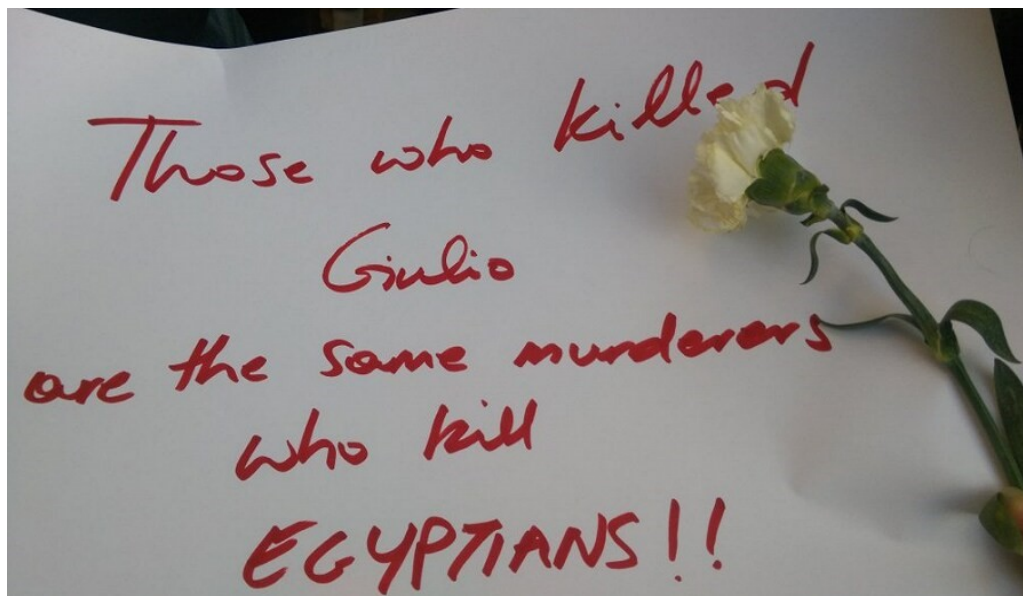
⁴³ In questi termini, Human Rights Council, 43rd Session, 24 February-20 March 2020, *Report of the Working Group on the UPR-Egypt*.

⁴⁴ Secondo la dottrina, infatti, l'Egitto non ha ratificato alcune importanti convenzioni di diritto umanitario, come quella del 1997 sulle mine anti-uomo o quella sul divieto di armi chimiche, del 1992 o quella di Oslo, del 2008, sul divieto di bombe a grappolo, di cui ha fatto uso accertato in alcune operazioni militari; inoltre, l'Egitto partecipa alla coalizione a guida saudita che opera in Yemen, rendendosi responsabile di accertate, gravi violazioni del diritto umanitario. Sul punto, AA.VV., *Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia*, cit., p. 956 ss.

egiziani sono immigrati nel territorio italiano e che vi è una generale riconoscenza nei confronti di quest'ultimo.

Il 6 febbraio 2016 nei pressi dell'ambasciata italiana al Cairo si svolse una manifestazione a sostegno della causa di Giulio Regeni. Vi erano conoscenti di Giulio, attivisti, sindacalisti, un noto politico, una scrittrice e semplici cittadini che volevano semplicemente trasmettere la loro vicinanza all'Italia⁴⁵.

Diversi artisti inoltre si mobilitarono per riportare il volto di questo ragazzo italiano che è stato torturato ed umiliato nelle vie egiziane e non solo. "El teneen" noto artista di strada egiziano, fece comparire due murales divenuti poi molto famosi,



uno a Berlino ed un altro al Cairo. "Giulio era uno di noi ed è stato ucciso come veniamo uccisi noi". El Teneen, le ha vergate in rosso, perché in nessun modo possano passare inosservate. "Era uno degli hashtag più popolari in Egitto quando si è

⁴⁵ Redazione Rai News (2016). «Manifestazione in ricordo di Giulio Regeni davanti all'ambasciata italiana al Cairo». Rai News. URL <https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/ambasciata-italiana-al-Cairo-19aa986b-8b43-4c2c-959d-23d0bf1be7b7.html#foto-8>

saputo della sua morte: mi è sembrato giusto disegnarlo così, senza aggiungere troppo. Perché questo è quello che la gente pensa".⁴⁶

47

Essendo l'Egitto un paese sotto un regime autoritario, vi è un enorme difficoltà a dar voce alle ONG, in quanto vi sono molte persecuzioni nei confronti di chi si oppone al regime in qualunque modo.

A questo proposito, una delle principali ONG egiziane, il 10 gennaio ha annunciato di sospendere le proprie operazioni.

⁴⁶ I graffiti sui muri del Cairo: "Giulio Regeni era nostro fratello, nessuno deve dimenticarlo" url: https://www.repubblica.it/esteri/2016/05/10/news/i_graffiti_sui_muri_del_cairo_giulio_regeni_era_nostro_fratello_nessuno_deve_dimenticarlo_-139467578/ ultimo accesso: (1/02/22)

⁴⁷ I graffiti sui muri del Cairo: "Giulio Regeni era nostro fratello, uno di noi" url: <http://www.diritti-umani.org/2016/05/i-graffiti-sui-muri-del-cairo-giulio.html> ultimo accesso: (1/02/22)

La “ rete araba per l’informazione sui diritti umani (ANHRI) era una delle principali



ONG egiziane che difendeva e si batteva per i diritti umani, in particolare per la libertà di espressione.

Sul proprio sito internet, l’organizzazione ha giustificato la sua scelta con “ il crescente disprezzo per lo stato di diritto in Egitto, le crescenti violazioni dei diritti umani che non risparmiano organizzazioni e difensori dei diritti umani ed un aumento degli abusi da parte della polizia, sia con pretesti legali o giudiziari sia attraverso un’esplicita persecuzione.” L’ONG aggiunge che la rinuncia “ arriva dopo molti strenui tentativi di continuare ad operare nonostante le difficili condizioni in cui si trovano gli egiziani e lo stato di instabilità politica che il governo ha impiegato per imporre restrizioni alle organizzazioni indipendenti per la difesa dei diritti umani”⁴⁸

⁴⁸ “ Egitto: ong per la libertà d'espressione chiude dopo 18 anni” URL <https://www.swissinfo.ch/ita/tutte-le-notizie-in-breve/egitto--ong-per-la-libert%C3%A0-d-espressione-chiude-dopo-18-anni/47251658> (ultimo accesso: 4.02.22)

Anhri denuncia inoltre un incremento degli arresti e dei difensori dei diritti umani, giornalisti, e attivisti politici in Egitto, nonché di propri attivisti che hanno subito minacce, aggressioni, furti e fermi illegali. L'ONG avrebbe anche dovuto far fronte anche a tentativi di infiltrazione spionistiche e ora deve porre fine alla difesa di "libertà di espressione e di centinaia di giornalisti e opinionisti in Egitto e nel mondo arabo".

Il direttore esecutivo di ANHRI, Gamal Eid, ha detto: "Stiamo sospendendo il nostro lavoro istituzionale e le attività di oggi, ma continuiamo ad essere avvocati che hanno una coscienza, e come singoli, difensori dei diritti umani indipendenti lavoreranno fianco a fianco con le poche organizzazioni indipendenti rimanenti per i diritti umani, difensori indipendenti dei diritti umani e l'intero movimento che chiede la democrazia."⁴⁹. Eid ha aggiunto: "Nonostante la nostra convinzione che la nuova legge delle ONG è ingiusta, abbiamo iniziato con le consultazioni di registrazione. Con nostro grande stupore, abbiamo affrontato una difficoltà quasi impossibile, poiché rimaniamo accusati per undici anni nel caso della società civile, il n. 173, che ci impedisce di registrare o di trattare con organismi ufficiali. Poi abbiamo ricevuto il messaggio che dobbiamo cambiare il nome dell'ANHRI e che lavorare sulla libertà di espressione e sulle condizioni di detenzione è proibito, anche se queste sono state aree fondamentali del lavoro dell'ANHRI fin dal suo inizio! Dopo questa onorata storia di cui siamo orgogliosi, ci rifiutiamo di diventare un'organizzazione che lavora su questioni poco importanti, e non diventeremo un'organizzazione complice o un GNGO (Organizzazione Governativo-Non Governativa)"⁵⁰

⁴⁹"In the absence of the bare minimum of the rule of law and respect for human rights The Arabic Network for Human Rights Information decides to suspend its activities" url <https://www.anhri.info/?p=28614&lang=en> ultimo accesso (06/02/2022)

⁵⁰ "In the absence of the bare minimum of the rule of law and respect for human rights The Arabic Network for Human Rights Information decides to suspend its activities" url <https://www.anhri.info/?p=28614&lang=en> ultimo accesso : (06/02/2022)

Sul caso Regeni Gamal Eid, fondatore e direttore dell'Arabic Network for Human Rights Information (Anhri), una delle ONG più importanti nel mondo arabo nella tutela della libertà d'opinione si esprime nel seguente modo: «Dubito che la missione egiziana possa dare una svolta alle indagini sulla morte di Giulio, orribilmente torturato e ammazzato», convinto che neppure il rischio di un peggioramento delle relazioni tra Egitto e Italia porterà le autorità del Cairo a rivelare tutta la verità. «Ad essere sincero non sono neanche sicuro che i membri della delegazione egiziana partita per Roma siano a conoscenza della verità» ha spiegato Eid «è una vergogna che un omicidio così terribile di un cittadino straniero sia avvenuto nel nostro Paese. Gli egiziani che amano la verità e la libertà, il rispetto dei diritti umani, hanno il diritto sapere tutto, fino in fondo, senza omissioni. Dubito però dell'intenzione, della volontà e persino della capacità di annunciare la verità».⁵¹

Eid ha affermato che gli egiziani, ogni giorno fanno i conti «con la scomparsa di persone, con la tortura, con abusi e violazioni dei diritti umani e ciò avviene sotto l'ombrello di una impunità totale per i responsabili dei crimini».

E' nostro impegno, ha proseguito Eid, «continuare a denunciare quanto accade e chiedere con forza che coloro che commettono questi crimini siano portati davanti ai giudici». Gli egiziani, ha specificato, «non sono un gruppo singolo. Una parte, che include anche alcuni operatori dell'informazione, sono pronti a tutto pur di difendere e proteggere l'immagine del governo, anche di fronte a palesi violazioni dei diritti umani. Un'altra parte di egiziani, che io ritengo maggioritaria, invece vuole la libertà di pensiero, desidera la democrazia, non segue i media governativi e si esprime attraverso i social. L'assassinio di Giulio perciò potrebbe essere l'inizio di qualcosa di importante per l'Egitto».⁵²

⁵¹ Gamal eid: "il caso regeni può essere una svolta per tutti noi" url: <https://nena-news.it/gamal-eid-il-caso-regeni-puo-essere-una-svolta-per-tutti-noi/> ultimoaccesso: (06/02/2022)

⁵² Gamal eid: "il caso regeni può essere una svolta per tutti noi" url: <https://nena-news.it/gamal-eid-il-caso-regeni-puo-essere-una-svolta-per-tutti-noi/> ultimoaccesso: (06/02/2022)

Mohamed Zarea, a capo del Cairo Institute for Human Rights Studies, in un'intervista al New York Times durante la quale disse come il caso fosse evidentemente ricongiungibile agli apparati di sicurezza egiziani. Zarea, inoltre, riportò che il caso Regeni avrebbe fatto crescere in modo decisivo l'attenzione della comunità internazionale nei confronti della disastrosa condizione dei diritti umani in Egitto, con l'augurio che questi crimini potessero terminare il prima possibile.⁵³

Vediamo tuttavia come entrambi gli attivisti si siano espressi in modo poco fiducioso nei confronti di una possibile risoluzione del caso Regeni, in quanto profondi conoscitori della situazione egiziana a livello di torture e libertà di espressione. Secondo human rights watch, dall'ascesa al potere di Al-SISI il governo Egiziano avrebbe incarcerato decine di migliaia di critici del governo difensori dei diritti umani e giornalisti, molti dei quali sottoposti ad una interminabile carcerazione "preventiva" camuffata giuridicamente dallo stato di emergenza e della legge anti terrorismo. Alla luce di ciò è facile intuire che non vi è stato uno schieramento netto contro l'Egitto nel caso Regeni, bensì timide dichiarazioni di auspicio che la situazione si risolvesse nel migliore dei modi ed augurando il mantenimento di un buon rapporto tra Italia ed Egitto.

2.4. *Amnesty international* sul caso Giulio Regeni

In conclusione del capitolo, alcune osservazioni devono essere fatte in relazione all'intervento di *Amnesty international* sul caso Regeni, prendendo le mosse dalla campagna *Verità per Giulio Regeni* promossa dalla Sezione italiana dell'organizzazione umanitaria.

⁵³ "Death of a Student, Giulio Regeni, Highlights Perils for Egyptians, Too" <https://www.nytimes.com/2016/02/13/world/middleeast/giulio-regeni-egypt-killing.html> ultimo accesso: (07/02/2022)

Secondo l'organizzazione, pronunciatisi a più riprese per mezzo di diversi rapporti, *“non sorprende che, dato il presente diniego ufficiale di fronte alle prove dei numerosi abusi, il rapimento, la tortura e l'assassinio di Giulio Regeni, dottorando italiano, a inizio 2016 abbiano fatto nascere sospetti che il ragazzo sia stato una vittima delle sparizioni forzate e sia deceduto in seguito alle torture alle quali è stato sottoposto durante la detenzione da parte delle forze di polizia egiziane. Le autorità egiziane negano fortemente l'accaduto, ma le loro dichiarazioni in merito all'episodio di Giulio Regeni sono state accolte con generale scetticismo dalla famiglia del ragazzo, dal governo italiano e da molti altri. Al momento della sua scomparsa, avvenuta il 25 gennaio 2016, Giulio Regeni stava eseguendo ricerche sui sindacati egiziani per il suo dottorato presso l'Università di Cambridge, nel Regno Unito. A nove giorni di distanza, il suo corpo mutilato è stato ritrovato in un fossato lungo l'autostrada principale del paese, quella che collega Alessandria al Cairo⁵⁴”*.

Secondo Amnesty International, in particolare, la gravità della vicenda va individuata nel fatto che inizialmente, il generale Khaled Shalaby del ministero degli Interni egiziano aveva affermato che Giulio Regeni era deceduto in seguito a un incidente autostradale; solo successivamente, dopo la comparsa di fotografie e prove scaturite dall'autopsia, venne confermata la sottoposizione di Regeni a forme violente di tortura, cui lo stesso fu sottoposto ripetutamente per vari giorni prima del decesso.

In questa prospettiva, l'organizzazione ha poi sottolineato che le autorità egiziane hanno difeso le loro prerogative affermando che a seguito di indagini compiute sul caso, le forze di polizia avevano condotto un'incursione in un appartamento occupato da criminali specializzati nel rapimento di stranieri, dove erano stati rinvenuti il passaporto e il tesserino universitario di Giulio Regeni, tentando così di

⁵⁴ In questi termini, si veda il Rapporto a cura di Amnesty International, *Egitto: ufficialmente tu non esisti*, Roma, 2016, p. 25 ss.

colpevolizzare direttamente tali soggetti. Tuttavia, secondo Amnesty International, *“stando a informazioni riportate dagli organi di stampa e da fonti ufficiali, tra cui alcune interne all’intelligence egiziana, il 25 gennaio la polizia avrebbe fermato Giulio Regeni insieme a un cittadino egiziano non identificato nei pressi della stazione della metropolitana Gamal Abd el-Nasser del Cairo e i due sarebbero stati portati alla stazione di polizia di Izbakiya a bordo di un minibus bianco; ancora una volta, il governo ha smentito negando che le forze della polizia siano coinvolte nel rapimento e nell’omicidio dello studente”*⁵⁵.

Ebbene, proprio il sospetto che lo stato egiziano abbia svolto un ruolo attivo e complice nell’accaduto ha comportato, secondo Amnesty International, una grave frattura nei rapporti diplomatici tra l’Italia e l’Egitto, tanto che a marzo il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione dai toni forti sull’episodio e sulle sparizioni forzate in Egitto, così come visto nel paragrafo precedente⁵⁶.

Nonostante tali sospetti, tuttavia, l’organizzazione umanitaria ha più volte ammesso di non disporre di informazioni a sufficienza per poter determinare se il rapimento e l’omicidio di Giulio Regeni siano stati perpetrati da forze di polizia egiziane, individui che si oppongono al governo egiziano, criminali o altri. Sennonché, si è detto, *“le circostanze della scomparsa di Giulio Regeni e la corrispondenza tra le ferite riscontrate sul suo corpo e i metodi di tortura utilizzati di frequente dalle forze speciali in sede di interrogatorio indicano che sussiste un’effettiva possibilità che le forze di sicurezza egiziane siano coinvolte nella scomparsa, nella tortura e nell’omicidio del ragazzo”*⁵⁷.

Tutto ciò, infine, è rafforzato dalla mancata volontà delle autorità egiziane di condurre indagini appropriate e complete sull’omicidio di Giulio Regeni ha rafforzato tali sospetti, posto che, seppure le medesime autorità egiziane abbiano annunciato

⁵⁵ Rapporto a cura di Amnesty International, *Egitto: ufficialmente tu non esisti*, cit., p. 28 ss.

⁵⁶ Rapporto a cura di Amnesty International, *Egitto: ufficialmente tu non esisti*, cit., p. 30 ss.

⁵⁷ Rapporto a cura di Amnesty International, *Egitto: ufficialmente tu non esisti*, cit., p. 33 ss.

di aver avviato un'inchiesta sul decesso, *“tuttavia, la fiducia nelle indagini è stata ulteriormente minata quando si è saputo che il capo del dipartimento investigativo scelto dalle autorità ha avuto una precedente condanna nel 2003 per aver torturato un uomo e che è sotto accusa per aver torturato attivisti, falsificato verbali della polizia e ucciso dei manifestanti durante le proteste di gennaio”*⁵⁸.

⁵⁸ In tale contesto, il Rapporto a cura di Amnesty International, *Egitto: ufficialmente tu non esisti*, cit., p. 35 afferma che *“il mancato riconoscimento da parte delle autorità egiziane delle centinaia di sparizioni forzate di cittadini egiziani e il rifiuto di condurre inchieste indipendenti in merito alle accuse di tortura alla quale sarebbero stati sottoposti gli individui detenuti dalla Nsa e dalle forze dell'ordine, nonché di perseguire penalmente i responsabili di tali torture, mettono in discussione la buona fede del governo e il suo impegno a voler determinare, oltre ogni ragionevole dubbio, chi si celi dietro il rapimento, la tortura e l'omicidio di Giulio Regeni”*.

CAPITOLO III: REAZIONE NAZIONALE ED EUROPEA AL CASO

3.1 La reazione Italiana, il caso diplomatico, gli attori statali e non statali coinvolti

Vista l'inconcludenza del vertice tra investigatori italiani ed egiziani ad aprile 2016, l'ambasciatore Massari viene richiamato in Italia, per sospendere in modo temporaneo le relazioni diplomatiche con l'Egitto.

Al posto di Massari viene nominato Giampaolo Cantini, che prenderà servizio al Cairo a settembre del 2017.⁵⁹

La procura di Roma avvia le indagini per facilitare quest'ultime, gli amici e i conoscenti di Giulio consegnano i loro dispositivi elettronici. Inoltre vi è un rallentamento delle indagini per il mancato reperimento delle immagini delle telecamere di sicurezza della fermata della metropolitana dove si pensa che sia stato rapito Giulio.⁶⁰

Questa indagine non portò a nessun risultato concreto: rimaneva solo il 5% dei fotogrammi di quel giorno, che presentano buchi temporali ed anomalie proprio nell'orario in cui Giulio si trovava alla fermata.

Dal 26 al 28 marzo 2018 al-Sīsī vince le elezioni presidenziali con il 97% dei voti.⁶¹ Il presidente della Repubblica italiano, Sergio Mattarella, invia un messaggio al

⁵⁹ Dal sito ufficiale della Farnesina. URL https://ambilcairo.esteri.it/ambasciata_ilcairo/it/ambasciata/ambasciatore

⁶⁰ Trombetta, Lorenzo; Glioti, Andrea (2017). «Le novità del caso Regeni, un anno dopo». Limes. La rassegna dal e sul Medioriente. URL <http://www.limesonline.com/le-novita-del-caso-regeni-un-anno-dopo/96733>

⁶¹ Redazione del Fatto Quotidiano (2018). «Egitto, Al Sisi vince le presidenziali col 97%. Ma vota meno di un egiziano su due. Mattarella: "Ora verità su Regeni"». Il Fatto Quotidiano. URL <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/04/02/egitto-al-sisi-vince-le-presidenziali-col-97-ma-vota-meno-di-unegiziano-su-due-mattarella-ora-verita-su-regeni/4266155/>

presidente egiziano Al sisi, omologo egiziano per complimentarsi con lui di questo risultato, riportato dall'articolo del Fatto Quotidiano:

“Desidero farle pervenire le mie felicitazioni per il suo nuovo mandato alla presidenza della Repubblica araba d'Egitto. Confido che nel corso dei prossimi anni l'Egitto potrà realizzare importanti riforme e progressi in campo politico, economico e sociale, secondo le aspettative. dell'amico popolo egiziano. L'Italia, come sempre, non farà mancare il suo sostegno.” Poi Mattarella continua intervenendo sulla questione Regeni: “Abbiamo accolto con favore – afferma – le dichiarazioni da lei fatte in più occasioni circa l'impegno suo personale e delle istituzioni egiziane a pervenire a risultati definitivi sulla barbara uccisione di Giulio Regeni. Sono certo che il raggiungimento della verità, attraverso una sempre più efficace cooperazione tra gli organi investigativi, contribuirà a rilanciare e rafforzare il rapporto storico di assoluto rilievo tra i nostri paesi”.⁶²

nel giugno del 2016 il Senato ha approvato un emendamento che interrompe l'invio gratuito di pezzi di ricambio degli aerei di combattimento F-16 al governo egiziano. È stato presentato dalle commissioni riunite degli Esteri e della Difesa e riporta una proposta di modifica di Sinistra Italiana ed è passato con 158 voti favorevoli (30 contrari e 12 astenuti). La proposta venne definita anche “emendamento Regeni” la uqalu ha creato nel parlamento discussioni molto accese. Da un lato, rappresenta una presa di posizione autorevole che ha l'obiettivo di tenere «sotto pressione l'opinione pubblica e anche l'Egitto», secondo quanto riportato da Gian Carlo Sangalli, senatore appartenente al Partito Democratico e relatore del ddl di conversione del decreto leggi missioni assieme al collega Vito Vattuone.

⁶² Redazione del Fatto Quotidiano (2018). «Egitto, Al Sisi vince le presidenziali col 97%. Ma vota me-no di un egiziano su due. Mattarella: “Ora verità su Regeni”». Il Fatto Quotidiano. URL <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/04/02/egitto-al-sisi-vince-le-presidenziali-col-97-ma-vota-meno-di-un-egiziano-su-due-mattarella-ora-verita-su-regeni/4266155/>

Vi sono state molte polemiche a causa di questo emendamento, tanto che il senatore Paolo Romani, Forza Italia, ha attaccato la proposta affermando: «Stiamo scrivendo una delle peggiori pagine della storia di quest'Aula».

Il decreto, che prevede uno stanziamento di più di 1,2 miliardi di euro, non fa altro che confermare gli impegni internazionali dell'Italia, i quali partono dalla crisi dei migranti ed arrivano alla lotta in Medio Oriente contro l'Isis. Non sempre da parte del governo italiano sono giunte parole rasserenanti: si ricorda la dichiarazione riportata dal quotidiano Il Corriere della Sera durante un'intervista all'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che riportò quanto segue: «Vogliamo ricostruire buoni rapporti con l'Egitto. Io comprendo bene la richiesta di giustizia della famiglia di Giulio Regeni. Ma per noi, per l'Italia, è fondamentale avere buone relazioni con un Paese importante come l'Egitto».⁶³

Questa dichiarazione arriva dopo che è stato in Egitto in visita ufficiale a luglio del 2018 ed ha avuto un colloquio con al-Sīsī per discutere degli argomenti che per lui erano i più importanti da affrontare: l'immigrazione e la Libia.

Salvini svolse la sua funzione istituzionale chiedendo «piena luce sull'omicidio di Giulio Regeni». Dall'altro lato, Al sisi, ha confermato «la volontà e il grande desiderio di arrivare a risultati definitivi delle indagini e di scoprire i criminali per fare giustizia su questa vicenda»; ha sottolineato «l'impegno dell'Egitto a cooperare attraverso le autorità competenti ed il potere giudiziario e di coordinarsi con i loro omologhi italiani».⁶⁴

Il 29 agosto 2018 il ministro dello Sviluppo economico e vicepremier Luigi di

⁶³ Cremonesi, Marco (2018). «Salvini: “Da luglio meno soldi per chi chiede asilo. Ricucire con l'Egitto”». Il

Corriere della Sera. URL https://milano.corriere.it/notizie/politica/18_giugno_12/salvini-da-luglio-meno-soldi-chichiede-asilo-ricucire-l-egitto-8057d49a-6e88-11e8-9963-ead0cc069d04.shtml

⁶⁴ Redazione ANSA (2018). «Salvini al Cairo, con Al Sisi su Regeni e migranti». ANSA. URL http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2018/07/18/regeni-salvini-da-egitto-risposte-certe-in-breve-tempo-_c1f93b9fe329-4866-833a-574fbb0a2390.html (

Maio, si reca in Egitto e dopo il colloquio con il presidente egiziano riporta:

«La normalizzazione dei nostri rapporti con l'Egitto non può che passare per la verità sulla morte di Giulio Regeni. Auspico che entro la fine dell'anno si possa arrivare a una svolta sulle indagini». L'articolo di Ansa prosegue riportando il resto delle dichiarazioni di Di Maio:

“Abbiamo detto che ci aspettiamo una svolta dall'incontro, che ci sarà a breve, tra le Procure italiana ed egiziana e pensiamo che si debba accelerare. Sia al-Sīsī che membri del Governo presenti sono stati più che disponibili e convengono che la verità vada accertata il prima possibile. Il presidente al-Sīsī ha detto: 'Regeni è uno di noi'. Per cui, auspico che entro la fine dell'anno si possa arrivare a una svolta.”⁶⁵

il presidente della Camera Roberto Fico sembra l'unico esponente politico che si esprime in modo rigoroso sul caso Regeni, programmando un viaggio in Egitto per il 15 settembre 2018, e il 3 settembre dello stesso anno, alla festa dell'unità di Ravenna affermò che: «sin quando non avremo elementi di avanzamento serio delle indagini, per me non ci potranno essere grandi sviluppi e grandi rapporti con l'Egitto. Io farò un viaggio al Cairo il 15 settembre. Vedrò il presidente del parlamento ed anche al-Sīsī. E dirò che la verità su Regeni appartiene al popolo italiano. Su questo il governo sta lavorando e tutti insieme dobbiamo lavorare».⁶⁶

Un'altra figura istituzionale che ha affrontato la questione, ed alla quale si sono rivolti i genitori di Giulio, è stato Papa Francesco. Ad aprile del 2017 si è recato in Egitto, dove ha visitato la comunità copto cattolica del Cairo e il Seminario patriarcale di al-Mādi, nella periferia a sud della capitale. Ha anche intrattenuto un

⁶⁵ Redazione ANSA (2018). «Regeni: Di Maio, entro fine anno serve svolta». ANSA. URL http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2018/08/29/regeni-di-maio-entro-fine-anno-serve-svolta_d1dfcaab-66ab4ed2-8b7c-782512c1d435.htm

⁶⁶ Dal sito ufficiale di Repubblica (2018). «Regeni, Fico: "No a grandi rapporti con l'Egitto se le indagini non faranno passi in avanti"». Repubblica. URL <https://video.repubblica.it/dossier/caso-regeni/regeni-fico-no-a-grandirapporti-con-l-egitto-se-le-indagini-non-faranno-passi-in-avanti/313550/314177>

colloquio privato con il presidente al-Sīsī, di cui ha mantenuto la segretezza; una volta atterrato in Italia ha riferito ai giornalisti che gli domandavano se avesse affrontato la questione di Giulio che «La Santa Sede si è mossa, non dirò come e dove, ma ci

siamo mossi»⁶⁷

La famiglia di Giulio si è messa in azione sin dal primo giorno con campagne informative, scioperi della fame, partecipazioni in manifestazioni e conferenze. La collaborazione con Amnesty International Italia poi è stata di fondamentale importanza per aiutare i genitori di Giulio a far sentire la loro voce.

Nell'aprile del 2017 è stato realizzato un documentario di 52 minuti sulla vicenda di Giulio, «Nine Days in Cairo. Torture and murder of Giulio Regeni» da Carlo Bonini e Giuliano Foschini, due giornalisti del quotidiano La Repubblica. È stato prodotto insieme a 42' Parallelo, ed è stato presentato al festival internazionale di giornalismo di Perugia.⁶⁸

«I genitori di Giulio sono delle persone straordinarie, la cui forza è pari solo alla determinazione che hanno nel cercare la verità»

Così li ha definiti Riccardo Iacona, giornalista che conduce il programma televisivo «Presa Diretta», uno dei primi giornalisti che ha intervistato Claudio Regeni e Paola Deffendi e che ha dedicato una parte di una puntata al caso di Giulio.⁶⁹

A cinque anni dall'uccisione di Giulio Regeni, l'Egitto rimane sotto le accuse di gravi violazioni di diritti umani. Dal punto di vista italiano, le indagini hanno condotto

⁶⁷ Redazione ANSA. «Papa Francesco torna dal Cairo: 'Su Regeni mi sono mosso'». ANSA. URL http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2017/04/27/papa-francesco-in-egitto_1f7de3ea-6c9f-495b-b798-9c7dd57d2798.html

⁶⁸ Dal sito ufficiale di Repubblica (2017). «Nove giorni al Cairo. Il docufilm». Repubblica. URL <https://video.repubblica.it/super-8/nove-giorni-al-cairo-il-docufilm/276807/277394>

⁶⁹ Dal sito ufficiale di RAI (2016). «Presa Diretta. Caso Regeni e terremoto di Amatrice». RAI. URL <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-e4b8ae86-3cb6-42aa-854b-5fc25b716cfe.htm>

alla diretta colpevolezza dei principali vertici di sicurezza egiziani, eppure l'Egitto non riconosce questa colpevolezza respingendo ogni accusa nei suoi confronti. Gli stati europei, riconoscono la colpevolezza dell'Egitto, eppure gli interessi economici e gli affari continuano tra questi e l'Egitto.

Il 20 gennaio 2021, a pochissimi giorni dal quinto anniversario di Giulio Regeni, la procura di Roma ha inviato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Tariq Sabir, Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Husam Helmi, e Magdi Ibrahim Sharif, i quattro ufficiali dei servizi segreti egiziani accusati del rapimento, tortura e morte di Giulio. Questo atto formale conferma il traguardo raggiunto grazie alle indagini svolte dalla Procura di Roma. Ma nel processo che dopo una lunga attesa partirà in primavera, fra gli imputati ci sarà un grande assente: l'Egitto di Al-Sisi.

I cinque agenti egiziani saranno processati in absentia, poiché la procura del Cairo continua a non voler collaborare in modo decisivo sul caso, si è oltretutto rifiutata di fornire il domicilio degli imputati.⁷⁰

A non andare a processo sarà il regime di Al Sisi dato che i giudici egiziani hanno fermamente constatato i risultati delle indagini della corte italiana. Negando tutte le responsabilità delle istituzioni egiziane ed affermando che per l'Egitto il caso Regeni è concluso.

Nel riflettere sulle responsabilità dell'Egitto in situazioni come quelle di Giulio Regeni, è necessario valutare le alleanze e le colpe dei Paesi europei che hanno sostenuto questo paese, e con il quale hanno mantenuto e rafforzato rapporti economici e politici. Da Roma, Parigi, Berlino e Bruxelles si è arrivati a vedere in

⁷⁰“Cairo and Rome give conflicting statements in Giulio Regeni case” URL: <https://www.theguardian.com/world/2020/nov/30/cairo-rome-conflicting-statements-giulio-regeni-case-egypt-suspend-investigation> (ultimo accesso: 16/02/22)

questo regime un partner di cui non si può fare a meno per gli interessi economici e politici che vigono tra questi.

3.2 La stampa italiana ed internazionale sul caso

Nei prossimi due sotto capitoli, metterò a confronto gli articoli delle diverse testate giornalistiche a livello nazionale ed internazionale che ricoprono il periodo del ritrovamento del corpo di Giulio.

I media pubblici italiani inizialmente avevano deciso di mantenere un profilo basso sulla fine del ricercatore, e di affidarsi in gran parte a ciò che veniva riferito dalle autorità egiziane e dalle autorità diplomatiche in Italia sulla presunta collaborazione del Cairo con il team investigativo in Egitto creando così un rincorrersi di continue notizie e smentite che perdevano di mira sostanzialmente l'obiettivo principale, ovvero la ricerca della verità, che diventava sempre più lontana insieme alla mancanza di collaborazione concreta da parte degli inquirenti egiziani.

In Italia, il 31 gennaio 2016, vengono pubblicate le prime notizie sulla scomparsa di un ragazzo di 28 anni, un ricercatore italiano scomparso misteriosamente al Cairo, così si intitola l'articolo della Repubblica.

In questo primo articolo la scomparsa sembra lontana da ciò che oggi sappiamo, non traspare nessuna preoccupazione sul caso, appare quindi come una normale notizia giornaliera. Nell' articolo inoltre vengono descritte a grandi linee le circostanze della scomparsa del ragazzo. Viene fatta una descrizione di Giulio di cosa facesse nella sua vita, si riporta che è originario di Udine e che era appassionato di studi sul Medio Oriente, che nel 2012 e nel 2013 vinse due premi al concorso internazionale "Europa e giovani", promosso dall'Istituto regionale per gli studi europei.

L'articolo prosegue riportando che il ragazzo era al Cairo da settembre per la sua tesi sull' economia egiziana, argomento che, capiremo più avanti, sarà cruciale di grande importanza nella sua scomparsa.

In Italia la notizia continua a trapelare e cominciano ad apparire i primi striscioni a sostegno di Giulio e della sua famiglia. Il 6 febbraio sempre su la Repubblica, viene riportata la presunta tortura di Giulio al Cairo, dopo un primo esame medico compiuto al Cairo nell'ospedale italiano Umberto I. da qui in Italia aumenta l'attenzione sul caso Regeni, diverse Ong, giornali, e attivisti riportano la notizia e comincia ad esserci una vera attenzione al caso, con un unico quesito: cosa successo a Giulio Regeni? A riguardo si esprimono molti politici, e la situazione sembra trasparente da parte dell'Italia e dei suoi funzionari come abbiamo visto. Spostandoci dall'Italia e guardando al resto dell'Europa e del mondo, vi sono state diverse testate giornalistiche sul caso.

Partendo dalla Francia nello stesso periodo (febbraio 2016) si nota una forte attenzione al caso, in particolare il giornale "le monde" riporta la notizia dell'uccisione del ricercatore invitando l'Europa a mobilitarsi il prima possibile.⁷¹

Dal quotidiano britannico Daily Telegraph sono numerosi gli articoli che si interessano della vicenda. Uno dei primi scritti qualche giorno dopo il ritrovamento del corpo del ricercatore riporta l'iniziativa del parlamento britannico di proporre una petizione formale da parte del governo. Il giornale cita le parole di Neil Pyper, direttore associato della School of Strategy and Leadership presso la Coventry University:

Giulio Regeni's murder highlights the extra judicial threats still faced in parts of the world, which are a barrier to potentially important research. The way to protect our researchers and students is for universities and governments to robustly demand that incidents are investigated and those responsible held to account⁷²

⁷¹ Le supplice de Giulio Regeni, une affaire d'Etat pour l'Egypte et l'Europe <https://www.le-monde.fr/blog/filiu/2016/02/23/le-supplice-de-giulio-regeni-une-affaire-detat-pour-legypte-et-leurope/>

⁷² Vogt, Andrea (2016). «Italian Cambridge PhD student suffered 'inhuman, animal-like' violence before his death

Il giornale tedesco Bild ha riportato la notizia il giorno dopo il ritrovamento del corpo, intitolando l'articolo così: «Horror-Fund in Ägypten. Italienischer Elite-Student zu Tode gefoltert» (Scoperta horror in Egitto: uno studente italiano torturato a morte).⁷³

e nel caso della Spagna. Il quotidiano El País ha una lunga serie di articoli che riguardano questo evento, e segue costantemente gli sviluppi delle indagini. A gennaio 2018 è stato pubblicato un articolo che faceva il bilancio dei due anni dalla morte del ricercatore: «Dos años sin respuestas al brutal asesinato de un investigador italiano en El Cairo» (Due anni senza risposte al brutale assassinio di un ricercatore italiano).⁷⁴

L'8 febbraio 2016 è stata scritta e pubblicata su The Guardian una lettera firmata da più di 4600 accademici che chiedevano indagini approfondite sull'omicidio di Giulio⁷⁵.

Vediamo tuttavia un'attenzione generale al caso nel momento in cui viene diffusa la notizia della scomparsa di Giulio. Con il passare degli anni però la notizia diverrà sempre meno importante.

Notiamo tuttavia che a livello europeo, inizialmente la notizia ha fatto “rumore” ma con il passare dei mesi, diveniva sempre meno importante. Solo l'Italia, per ovvi motivi, ha continuato a riportare aggiornamenti riguardanti il caso, ma la

in Egypt». The Telegraph. URL <https://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/africaandindianocean/egypt/12145257/Italian-Cambridge-PhD-student-suffered-inhuman-animal-like-violence-before-his-death-in-Egypt.html>

⁷³ Redazione Bild (2016). «Horror-Fund in Ägypten. Italienischer Elite-Student zu Tode gefoltert» (Scoperta horror in Egitto: uno studente d'eccellenza italiano torturato a morte). Bild. URL <https://www.bild.de/news/ausland/folter/elite-student-zu-tode-gefoltert-44435886.bild.htm>

⁷⁴ González, Ricard (2018). «Dos años sin respuestas al brutal asesinato de un investigador italiano en El Cairo».

El País. URL https://elpais.com/internacional/2018/01/25/actualidad/1516899245_861594.htm

⁷⁵ Brown, William et al. (2016). « Egypt must look into all reports of torture, not just the death of Giulio Regeni» The Guardian. URL <https://www.theguardian.com/world/2016/feb/08/egypt-must-look-into-all-reports-of-torturennot-just-the-death-of-giulio-regeni>

vicinanza europea, come spesso accade nelle situazioni più delicate, è venuta a mancare.

3.3 La stampa egiziana sul caso

Dopo una lettura generale di come è stata trattata la notizia a livello europeo e non, soffermiamoci a come il mondo arabo, ed in particolare l'Egitto ha trattato la notizia.

Inizialmente i media pubblici in Egitto mantengono un silenzio assordante sulla vicenda, nessun giornale ufficiale si esprime a riguardo, vi sono degli scambi informali tra i diplomatici italiani ed egiziani.

La prima notizia ufficiale arriva sulla BCC news arabic, nella quale si riporta che il ministro degli interni egiziano smentisce le accuse dell'Italia per quanto riguarda l'uccisione di Giulio e che si sente particolarmente offeso e ferito da queste accuse nei confronti dello stato egiziano, in quanto definisce l'Italia come paese amico. I media egiziani per il primo mese della morte di Giulio, non si esprimono sul caso, riportano solo fatti tecnici, finché il 23 gennaio 2017 il canale Sada el balad ha pubblicato per primo il video di Giulio mentre parla con il capo del sindacato dei venditori ambulanti egiziani. Il canale Sada el Balad è uno dei pochi ancora attivi in Egitto in quanto si dichiara da parte dell'opposizione al regime di Al Sisi ma in realtà non si sbilancia mai in modo netto contro il governo autoritario.

Al-Wafd un organo del partito liberal democratico egiziano ed uno dei più famosi quotidiani d'Egitto e di opposizione al governo di al-Sisi, ha dato molto importanza al caso Regeni pubblicando diversi articoli sul caso del ricercatore friulano. Nell'articolo più recente, si descrive l'impegno costante dell'Italia per la ricerca della verità sull'uccisione di Regeni, riportando anche i tweet di commemorazione dei ministri Gentiloni e Alfano.

Il 5 febbraio 2016 viene organizzata una piccola manifestazione davanti all'ambasciata italiana del Cairo. La manifestazione non viene documentata da nessun giornale in tempo reale, forse perché situazioni come quella di Giulio succedono ogni giorno in Egitto, ma agli egiziani: centinaia di ragazzi infatti scompaiono quotidianamente, per essersi espressi su regime di Al Sisi oppure per aver pubblicato qualche post su Facebook che poteva far pensare ad un qualche dissidio o minaccia. Avendo avuto modo di intervistare un'attivista dei diritti umani in Egitto, e che ha vissuto il periodo della scomparsa di Giulio sia a livello politico che a livello di attivismo, mi riferisce che la notizia venne colta con grande stupore, "nessuno avrebbe mai pesato che potessero trattare un ragazzo italiano come trattano tutti i giorni i nostri ragazzi, lui era italiano" qui il governo porta rispetto per qualunque essere europeo od Americano, continua.

"siamo mortificati per quello che è successo a questo ragazzo, penso che i diritti umani siano inalienabili, e penso anche che tutti i ragazzi dovrebbero viaggiare sicuri. I giovani devono avere certezze e rassicurazioni da parte dei nostri governi, non solo minacce e morte. Con questo mi riferisco al governo egiziano, che ormai ha ucciso ogni speranza nei cuori dei nostri ragazzi.

Nonostante tutto questo però, io in quanto donna egiziana, non smetterò mai di battermi per i diritti imprescindibili dell'uomo, a costo di essere giustiziata come spesso accade qui in Egitto ai difensori dei diritti umani."

Quando abbiamo scoperto dalla tv che l'Italia accusava l'Egitto di aver ucciso Giulio, tutti eravamo sicuri che era così, nonostante le continue notizie di smentita. Questo succede ogni giorno qui, un ragazzo, spesso universitario scompare nel nulla, i genitori si disperano, lo cercano e poi scoprono che è in qualche prigione in Egitto con l'accusa di terrorismo per qualche post che ha postato sui social media in cui sosteneva qualche opinione che potenzialmente poteva nuocere alla "sensibilità del regime". In Egitto la notizia viene così tanto censurata per il primo periodo che scompaiono l'avvocato della famiglia Regeni Ibrahim Mitwali

e la moglie del direttore della commissione egiziana per i diritti umani e la libertà Amal Fathi ed uno dei consulenti legali della famiglia Regeni.

Nessun giornale egiziano riporta la notizia, solo Amnesty international seguendo la questione da vicino, lancia l'appello per liberare Amal Fathi.

Tra le testate e i canali televisivi del Medio Oriente, Al-Jazira riporta informazioni molto precise sul caso Regeni. Inizialmente viene riportata l'opinione degli esperti e della stampa italiana, che danno la colpa alla polizia egiziana di essere coinvolta nella registrazione del video trapelato da sada al Balad. Inoltre viene riportata la notizia che Regeni scriveva per un quotidiano online italiano criticando il regime di al-Sisi, definito come uno "Stato autoritario".

Al-Bayan invece è un quotidiano degli Emirati Arabi attivo dal 1980, e riporta soltanto che il procuratore generale egiziano Nabil Ahmed Sadek ha acconsentito agli esperti italiani e tedeschi di recuperare dati dalle telecamere di sorveglianza. I quotidiani libanesi Assafir e Annahr non accennano minimamente agli sviluppi della vicenda Regeni.

Il canale televisivo Bbc Arabic il 24 gennaio 2017 ha pubblicato a pochi giorni di distanza, due articoli che trattavano l'esame delle telecamere di sicurezza e il video di Regeni con l'ambulante. Nel primo vengono riportate le tappe del caso Regeni – che viene definito come "un incidente" e la mancanza di collaborazione della polizia egiziana.

Nel secondo articolo invece sono presenti degli estratti della conversazione spiegando la dinamica in cui avviene: il capo degli ambulanti che chiede del denaro a Regeni, il quale riferisce che non può utilizzare i soldi al di fuori dell'ambito accademico. Si sottolinea poi, che la tematica dei sindacati è molto sensibile in Egitto in quanto molte delle persone che ne fanno parte sono degli oppositori del regime, e che Regeni era stato scambiato per una spia.

Alcuni quotidiani egiziani come Al Ahram, il giornale governativo, riportano la notizia come una questione da risolvere per riprendere i rapporti con l'Italia.

Sul canale Al-Hayat invece viene pubblicato un articolo sull'invio di esperti in Egitto, senza menzionare il nuovo video apparso poco tempo prima. Gli altri canali, ovvero France 24 Arabic, CNN Arabic e Sharq Al-Awsat (uno dei più rinomati e influenti giornali arabi) non hanno dato rilevanza al video pubblicato da Sada Al Balad.

Notiamo tuttavia come la notizia sia stata presa con grande cautela dai media ufficiali in Egitto e nei paesi del Medioriente, poiché consci della situazione al quanto delicata ed al contempo consapevoli della forte autorità egiziana.

Nessun paese infatti ha voluto schierarsi né condannare l'Egitto è trapelato un silenzio che solo i regimi autoritari riescono ad imporre con così tanta forza.

CONCLUSIONI:

Con la stesura di questo lavoro, e con la ricerca condotta, ho voluto descrivere a grandi linee il caso Regeni includendo gli attori statali e non che ne hanno fatto parte. Ho scelto proprio questa vicenda perché essendo egiziana ho avuto modo di vivere entrambi i lati del caso, quella italiana e quella egiziana.

Da sempre l'Italia ha avuto un ruolo molto importante come mediatore e nell'ambito dei diritti umani. Il nostro paese infatti, da come si evince dal rapporto IAI sulla politica estera italiana, ha sostenuto in modo multilaterale la ricerca di soluzioni politiche alle crisi, ed ha mantenuto una comunicazione sistematica con tutti gli attori presenti nella regione mediorientale, inclusi quelli in conflitto tra loro.

Il caso Regeni rappresenta una sfida a tutti gli effetti per quanto riguarda i rapporti bilaterali tra Italia ed Egitto, in quanto alla base della relazione fra i due paesi vi sono dei forti legami economici e politici.

L'Italia infatti, per il primo periodo del caso ha voluto dare completa fiducia alle istituzioni egiziane aspettandosi così da parte loro delle informazioni credibili annesse a prove. Purtroppo l'Egitto per mantenere proprio i rapporti economici ha deviato la verità in diversi modi: adducendo prima ricostruzioni improbabili sull'accaduto, e ostacolando poi le indagini italiane, creando così un mal contento generale da parte soprattutto degli italiani che ormai hanno preso il caso come questione personale. ricordiamo infatti le manifestazioni e gli striscioni a favore di Giulio e della ricerca della verità per lui e per il dolore dei suoi genitori. Sono stati proprio quest'ultimi con diverse associazioni per i diritti umani a portare la notizia su un livello mediatico ed a sollecitare, grazie anche all'aiuto di Amnesty international, la ricerca della verità, la quale tarderà anni per arrivare.

Ci sono stati tre giorni di silenzio dal 31 gennaio al 3 febbraio 2016, su cui il governo italiano è chiamato a rispondere. Proprio in quei tre giorni, c'è tutta la realpolitik italiana in Egitto. L'elemento dello stupore e dell'improbabilità della

vicenda non può aver offuscato la percezione, al quanto limpida, che dietro alla scomparsa di Regeni ci fossero gli apparati egiziani di cui capo è Al Sisi. Ad oggi, infatti, non risulta che il Governo italiano abbia mai sollevato con atto ufficiale, nei rapporti con la controparte egiziana, la questione della violazione della Convenzione contro la tortura, che possa prefigurare l'elemento di una controversia internazionale, non risultando alcunché dall'audizione tenuta dal Presidente del Consiglio dei ministri davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Regeni il 18 giugno 2020.

Il dilemma che mi pongo alla fine di questo elaborato è il seguente: in quante altre situazioni si sceglierà di assecondare gli interessi economici e materiali reprimendo i principi e i valori morali universalmente riconosciuti a tutti gli esseri umani a cui tutti noi siamo chiamati a rispondere?

La situazione in Egitto per quanto riguarda i diritti umani è decisamente preoccupante, nonostante i dati evidenti della violazione dei valori e dei principi spettanti a tutti gli esseri umani, l'Italia rimane il maggior partner commerciale europeo dell'Egitto. L'aspetto che più preoccupa è che dopo l'uccisione di Regeni, l'Italia ha continuato a vendere all'Egitto armi ed altri materiali nonostante l'aumento delle prove di abusi dei diritti umani.

In questo caso quindi, una risposta a questo dilemma ce l'ho, ed è che nel caso di Giulio, i principi morali, sono stati l'ultima cosa che il governo italiano ed egiziano hanno preso in considerazione.

Tuttavia ricordiamo che la sofferenza di Giulio rimarrà nella nostra memoria, che la sua sofferenza ed i suoi diritti che sono stati calpestati, possano essere un insegnamento, per una generazione come la mia che vive in un mondo globalizzato, che si sposta all'estero per approfondire i propri studi e che si apre al mondo con una curiosità critica, per renderlo migliore e per portare un contributo. Nella sua curiosità ed apertura, Giulio è tutti noi, ma nessuno si merita la sua fine.

BIBLIOGRAFIA:

- Beccaria Antonella; Marcucci Gigi (2016). Morire al Cairo. i misteri dell'uccisione di Giulio
- Giglio, Politica estera italiana, Padova, 1936 p.19 ss.
-
- Regeni. Roma: Lit edizioni Srl.
- Cross, Ester; Sorens, Jason (2016). «Arab Spring constitution-
- El-Ghobashy, Mona (2005). «The Metamorphosis of the Egyptian Muslim Brothers».
- International Journal of Middle East Studies, Cambridge University Press, Vol. 37, No. 3
- Gervasio, Gennaro; Teti, Andrea (2013). «I segreti inconfessabili del golpe democratico».
- Papisca. A. , Mascia M., le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani, Padova 1997
- Limes,«Egitto, rivoluzione usa e getta» n. 7
- Guibal Claude; Salaün Tangi (2011). L'Égypte de Tahrir. Anatomie d'une révolution. Parigi,
- Édition du Seuil.
- Ketchley, Neil (2017). Egypt In a Time of Revolution. Contentious Politics and the Arab Spring.
- Redazione Limes (2013). «Controrivoluzione d'Egitto». Limes, Egitto, rivoluzione usa e getta n.
- Washington D. C., USA: Brookings Institution Press.
- Piazzese, Giovanni (2013). «Verso un Egitto Caserma? La vittoria dei militari ha radici lunghe».
- Mammarella, Cacace, La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri, cit., p. 29,33 ss.

- Mammarella, Cacace, La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri, cit., p. 29,33 ss.
- Giglio, Politica estera italiana, Padova, 1936 p.19 ss.

-AA.VV., Ammissibilità della «same matter» davanti al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite: osservazioni a margine del caso Genero c. Italia, in Riv. Dir. Int., 2021;

- -AA.VV, Emergenza coronavirus e politica estera. L'opinione degli italiani sul go-verno, l'Europa e la cooperazione internazionale, Torino, 2020;
- -Human Rights Council, 43rd Session, 24 February-20 March 2020, Report of the Working Group on the UPR-Egypt;
- -Leotta, voce Tortura, in Dig. Disc. Pen., Utet, Torino, 2018;
- -Malovec, Paduraru, Politica estera: obiettivi, strumenti e risultati conseguiti, Bru-xelles, 2021.
- -Mammarella, Cacace, La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri, Bari, 2010;
- -Rapporto a cura di Amnesty International, Egitto: ufficialmente tu non existi, Roma, 2016;
- -Stellin, Corte europea dei diritti dell'uomo: violenza di genere, in Proc. pen. e gius., 2019;

sitografia:

- Dal sito ufficiale della Farnesina InfoMercatiEsteri. URL
- http://www.infomercatiesteri.it/turismo_in.php?id_paesi=101
- Dal sito ufficiale della Lega Araba URL

<http://www.leagueofarabstates.net/ar/aboutlas/Pages/CountryData.aspx>

- Dal sito ufficiale di Al-Nadeem, URL <https://www.alnadeem.org/en>

- Rapporto sulla politica estera italiana (IAI), 2020 URL: <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/il-governo-conte-bis-la-pandemia-e-la-crisi-del-multilateralismo>
- Dal sito ufficiale di Amnesty International Italia URL <https://www.amnesty.it/appelli/corri-congiulio/> (2018-08-12)
- Dal sito ufficiale di Associazione Missionaria ALOE Onlus. Url
- Dal canale Youtube AlArabiya, «مرسي تنحية خطاب يلقي السيسي مصر» (Egitto: al-Sīsī tiene un discorso sulla destituzione di Mursī), URL <https://www.youtube.com/watch?v=41J8L4GPMyc>. Tradotto da Al Jazeera. URL <http://www.aloemission.org/progetti-in-egitto/>
- Dal sito ufficiale di informazioni del governo egiziano. URL <http://www.sis.gov.eg/section/0/7274?lang=en-us>
- Valentino, Paolo (2016). «L'ambasciatore al Cairo: 'Ho visto i segni delle sevizie sul corpo di Giulio'». Il Corriere della Sera. URL http://www.corriere.it/esteri/16_febbraio_06/ambasciatorecairo-ho-visto-segni-sevizie-corpo-giulio-0f20dcb0-cc44-11e5-9a08-fa096d82f9d2.shtm
- https://www.treccani.it/enciclopedia/protezione-diplomatica_%28Diritto-on-line%29/ 2019); ografia
- <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Vademecum-per-i-difensori-e-le-difensore-dei-diritti-umani/411>
- Dal canale ufficiale del Senato Italiano su Youtube (2016) «Conferenza stampa sulla vicenda di Giulio Regeni» URL <https://www.youtube.com/watch?v=CQaUQ4n6UQc>
- Mammarella, Cacace, La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri, cit., p. 29,33 ss.
- Vogt, Andrea (2016). «Italian Cambridge PhD student suffered 'inhuman, animal-like' violence before his death in Egypt». The Telegraph. URL

- <https://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/africaandindianocean/egypt/12145257/Italian-Cambridge-PhDstudent-suffered-inhuman-animal-like-violence-before-his-death-in-Egypt.html>
- 152 Redazione Bild (2016). «Horror-Fund in Ägypten. Italienischer Elite-Student zu Tode gefoltert» (Scoperta
- horror in Egitto: uno studente d'eccellenza italiano torturato a morte). Bild. URL
- <https://www.bild.de/news/ausland/folter/elite-student-zu-tode-gefoltert-44435886.bild.html>
- 153 González, Ricard (2018). «Dos años sin respuestas al brutal asesinato de un investigador italiano en El Cairo».
- El País. URL https://elpais.com/internacional/2018/01/25/actualidad/1516899245_861594.html